Anno VII - N. 2190 - Lire 25 — Mercoledì 18 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

LA CAMERA LASCERÀ AL GOVERNO libertà d'iniziativa per Trieste

L'inizio del dibattito in un clima di alta responsabilità - Pella pronuncerà oggi le attese dichiarazioni - L'Italia ritiene indispensabile assicurare in partenza una notevole probabilità di successo alla conferenza per il T.L. anche se dovrà trattarsi di un semplice incontro preparatorio

Roma, 17

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori ed ancora una volta Governo e Parlamento assieme faranno conoscere al mondo la ferma determinazione dell'Italia di difendere il suo buon diritto nella difesa dei suoi martoriati figli di Trieste e dell'Istria. La vita politica italiana è polarizzata su questo angoscioso problema ed il Governo vuole operare per la sua soluzione con il più largo consenso del Parlamento. La discussione odierna è stata sollevata dalle interpellanze presentate da deputati di tutti i partiti: Delcroix, Roberti, Cantalupo, Viola, Manzini, Guido Cortese e Giancarlo Pajetta e da nove interrogazioni.

Dinanzi ad un pubblico di eccezione, i presentatori delle interpellanze le hanno illustrate con elevate espressioni e nobiltà di concetti. Dalla tribuna dei diplomatici ha assistito a buona parte della seduta il nuovo Ambasciatore inglese, mentre vi è rimasto fino all'ultimo l'addetto stampa jugoslavo.

Il primo a parlare è stato l'on. DELCROIX, del partito monarchico. Egli ha accusato l'Inghilterra per i tragici incidenti di Trieste e per l'ostilità dimostrata in ogni occasione verso l'Italia. Vista l'inutilità di appellarsi alla giustizia — ha affermato — occorre rivolgere precise richieste agli anglo-americani facendo pesare la particolare situazione del nostro paese nell'ambito del Patto atlantico. Né il popolo italiano può proseguire nella politica di fermezza e di dignità, reclamando l'esecuzione dell'impegno alleato dell'8 ottobre.

L'on. ROBERTI, del MSI, ha detto dal canto suo che i fatti di Trieste devono avere una diretta conseguenza sull'intera politica estera italiana: «La questione dei nostri confini orientali è il banco di prova delle nostre alleanze. Il popolo italiano ha il diritto di attendere che il Governo prenda atto del comportamento degli anglo-americani e ne tragga le dovute conseguenze. «Noi auspichiamo che l'on. Pella non abbandoni la politica fin qui seguita con il consenso della Nazione».

Oratore ufficiale del gruppo monarchico è stato l'on. CANTALUPO, il quale si sofferma soltanto sui punti politici e sulle misure che il Governo dovrà adottare per non danneggiare la posizione italiana nel Patto atlantico. L'oratore esorta il Governo a procedere in modo che la politica sin qui condotta divenga oggi una realtà operante. Ma il popolo italiano dovrà trovarsi nel vuoto di un pauroso isolamento, mai si deve incorrere nel gravissimo pericolo di perdere i contatti diplomatici. Nei riguardi della dichiarazione tripartita è stata percorsa una strada negativa e l'abbiamo vista decadere; attenti a non percorrere la stessa strada nei confronti del protocollo dell'8 ottobre, che ha validità giuridica internazionale ancora più profonda.

«Evidentemente — prosegue l'oratore — la sorpresa per la violenta reazione jugoslava indica che non v'è stato un precedente serio negoziato con Belgrado». Ma al fondo della questione, secondo il pensiero dell'on. Cantalupo, v'è un rancore inglese nei nostri confronti, rancore che non è più quello della guerra ma un rancore del dopoguerra originato dal fatto che l'Italia non ha dato la sua collaborazione alla politica di distensione mondiale ostentata dall'Inghilterra, politica che in effetti tende a mantenere la egemonia britannica in Europa, con il conseguente smantellamento delle posizioni conquistate nel corso della guerra dagli Stati Uniti.

In conseguenza del Patto balcanico, Grecia e Turchia poco interesse possono avere per i diritti italiani. E di fronte alle garanzie ottenute da parte austriaca sta l'oscuro atteggiamento della Germania i cui organi ufficiosi ci hanno fatto intendere che sulle nostre frontiere non incombe soltanto il blocco slavo ma anche quello germanico.

E' nella lucida visione di codeste realtà che il Governo italiano deve ispirare la sua politica estera, politica che deve tenere nel debito conto le amicizie sicure nell'ambito del Patto atlantico e di quelle che le si offrono al di fuori del Patto atlantico. E' vero — annota ancora — che il Governo americano ci è più favorevole, ma in pratica la politica degli occidentali per Trieste rimane sotto l'influenza britannica. Concludendo, l'oratore ha riconfermato l'appoggio del suo partito al Governo a condizione che questi, nell'azione futura, rimanga coerente a quei principi di fermezza e di saggia moderazione che l'hanno finora ispirato.

L'on. VIOLA, del partito monarchico, dichiara di parlare a titolo personale, ma sapendo di interpretare il pensiero di larghe correnti combattentistiche. Egli elogia nel Presidente del Consiglio il patriota che, nella fermezza dei suoi propositi, esprime l'animo e la volontà del popolo, e prepone l'interesse nazionale a una nebulosa e costituenda comunità europea, e lo esorta a continuare nella via intrapresa quale egli ha tracciato nel suo discorso del Campidoglio e in quello di Venezia.

Del resto, secondo l'on. Viola, la questione non è più italo-jugoslava: è diventata italo-inglese, e l'eccidio di Trieste fa ricordare l'eccidio di Mogadiscio e tutto l'atteggiamento britannico rivela l'intenzione acre di vendicarsi dell'Italia. Sul fatto che l'America prosegua ad esserci amica si può essere d'accordo (la colpa di quanto accade è soprattutto degli inglesi), ma la realtà è anche che l'America va a rimorchio. Un accordo forse segreto tra le due nazioni lascia all'America mano libera nel Pacifico e mano libera all'Inghilterra in Europa.

«Ma — si domanda l'oratore — che differenza c'è tra un nemico che bastona e un amico che lascia fare, impassibile? Allora si abbia il coraggio di dire che nella comunità atlantica vi sono i padroni e i servi, le Potenze regine e quelle che debbono accettare incondizionatamente quanto viene loro imposto. E si dica anche a coloro i quali sostengono che nell'alleanza atlantica si sta da pari a pari che essa invece poggia su un codice fallace che dobbiamo rivedere, non per denunciarlo, ma per prendere nei suoi riguardi tutte le precauzioni del caso».

Osservato quindi che la versione dei fatti di Trieste data da Eden è falsa e che la responsabilità è di chi ha ordinato il fuoco contro una folla che dimostrava il suo attaccamento alla Madrepatria, l'on. Viola, rivolgendosi al Presidente del Consiglio, afferma che se anche egli non riuscisse sul momento a dare la Zona A all'Italia, ciò non gli farebbe perdere il minimo prestigio, e se l'Italia, invece che domani riavesse Trieste fra cinque o dieci anni, ma senza subire umiliazioni, il nostro popolo ringrazierebbe il Presidente del Consiglio per aver salvaguardato la dignità del paese».

L'on. MANZINI, democristiano, nota la difficoltà di parlare in termini che, mentre propugnano il diritto indefettibile dell'Italia sul TL, esprimono anche dei concetti che consigliano di gettare un ponte tra le parti in dissidio — Potenze atlantiche da una parte e l'Italia dall'altra — e di facilitare a questo intento la opera del nostro Governo e quella delle forze responsabili in Europa e nel mondo. Manifestato il profondo dolore per quanto è avvenuto a Trieste e condannata l'incomprensione del generale Winterton che ordinò l'eccidio, scambiando una manifestazione di patriottismo con un atto di rivolta, l'oratore sostiene essere dovere di tutti di ristabilire assennatamente la verità dei fatti e di porre questi nelle loro giuste proporzioni. Secondo l'on. Manzini si tratterebbe in definitiva di un momento passeggero di psicosi che ha condotto Governo e stampa britannici al loro deplorevole atteggiamento, fuorviati dalle informazioni ricevute dal gen. Winterton. Per conseguenza non bisogna credere che ci si trovi di fronte all'irreparabile e che si debbano approfondire le ostilità. Si deve invece far quanto è possibile per riannodare tra noi e gli alleati i fili della trama che è stata così inconsultamente lacerata. L'oratore esprime piena fiducia nell'opera del Presidente del Consiglio che incoraggia a proseguire nel suo atteggiamento di fermezza e di moderazione e con[illegible]talia non [illegible]cuna con[illegible] riconosco[illegible] di parità.

Per ultimo l'on. Guido CORTESE, per i liberali ha affermato [illegible] Governo dovesse aderire alla progettata conferenza a cinque, esso dovrebbe [illegible] cinque punti: [illegible] assoluto [illegible] dell'8 ottobre [illegible] della [illegible] efficacia della dichiarazione tripartita [illegible] affermazione [illegible] italiana di [illegible] a bordo con [illegible] parità per [illegible] una qual[illegible] non tenga [illegible] etnico an[illegible]nza, quella [illegible] comunista, sa[illegible] e subito [illegible] sue attese

IN VISTA DI UNA RIUNIONE PREPARATORIA A CINQUE

L'Italia non deve cadere nella trappola tesa da Belgrado

Roma, 17

Il dibattito parlamentare sui fatti di Trieste che ha avuto inizio oggi a Montecitorio si è svolto nella prima giornata sotto il segno della più grande responsabilità. Gli interventi degli esponenti di destra e di centro, che hanno parlato oggi, sono stati caratterizzati dalla preoccupazione di non creare intralci al Governo nella difficile via che deve ancora percorrere sul piano diplomatico internazionale. I fatti di Trieste non sono passati in seconda linea e il sentimento di tutti gli oratori, è affiorato spontaneo e profondamente sentito, ma tutti hanno ugualmente avvertito che si doveva guardare più in là dei singoli episodi per intravedere quali orizzonti ci presenta il prossimo avvenire.

Naturalmente, dovendo il Presidente del Consiglio parlare soltanto alla fine del dibattito, non è stato possibile agli oratori dir nulla su quella che potrebbe essere una direttiva di Governo in politica estera, ma il senso di responsabilità di tutti gli intervenuti oggi ha anche avvertito che ci sono dei limiti in un dibattito parlamentare quando la parola è alla diplomazia e ai contatti fra le Cancellerie interessate.

Da parte dei gruppi che hanno parlato oggi si è inteso comunque lasciare la massima libertà all'iniziativa del Governo: Tutti in fondo sono stati d'accordo sulle parole espresse chiaramente dall'on. Cantalupo: «Il Governo faccia tutto quello che in coscienza ritiene di dover fare. Noi giudicheremo dopo, dai risultati, l'operato del Governo, prima non possiamo mettergli nè limitazioni nè condizioni».

Se anche domani l'atmosfera a Montecitorio si manterrà in quell'equilibrio d' cui la Camera ha dato dimostrazione oggi (ma non dimentichiamo che il primo oratore del pomeriggio è l'on. Pajetta) si potrà arrivare alla fine del dibattito in un clima di grande compostezza e serenità: la replica di Pella allora potrà dirci molte cose, ed è comunque vivamente attesa in tutti gli ambienti politici. Non si sottovaluta il fatto della fiducia così ampiamente riconfermata oggi nei confronti del Governo con l'assicurargli la massima libertà d'azione. Non è nemmeno necessario avvertire «entro i limiti degli interessi nazionali», perchè questo Governo ha già dato abbondanti prove di essere soprattutto preoccupato dei supremi interessi della Nazione.

Nonostante la questione bruciasse sulle labbra di tutti gli intervenuti, oggi non si è parlato se non per inciso e di sfuggita di conferenza a cinque o di conferenze teoriche o di condizioni alle quali l'Italia potrebbe partecipare all'una o all'altra. Anche questo fa parte di quella libertà d'azione che il Governo non ha rivendicato, pur avendone il diritto, ma che il Parlamento liberamente garantirà al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri.

Sapremo domani dalla viva voce di Pella se è possibile conoscere qualche cosa sui contatti diplomatici di questi ultimi giorni o se il riserbo deve ancora coprire l'intenso lavorio delle Cancellerie. Ma ancora oggi gli ambienti ufficiosi italiani non possono esimersi dall'esprimere un giudizio sul doppio gioco della propaganda jugoslava. Secondo l'Agenzia politica economica, molto vicina al Viminale, Tito «ha avanzato la proposta della convocazione di una conferenza unicamente per neutralizzare le reazioni favorevoli con cui gli ambienti internazionali hanno accolto la richiesta italiana del plebiscito per l'intero Territorio libero. Ma ora che si accorge che l'iniziativa alleata per la convocazione di una pre-conferenza a basso livello, preparatoria di una successiva conferenza d'alto livello che dovrebbe risolvere in maniera definitiva la questione giuliana, ha probabilità di successo, Tito fa di tutto per impedire che l'iniziativa stessa possa arrivare in porto».

Nessuno più dell'Italia è in realtà desideroso di arrivare ad una conferenza che possa definitivamente risolvere il problema di Trieste, ma bisogna poter arrivare a delle conclusioni ragionevoli. E' difficile che il nostro Governo possa cadere nella troppo palese trappola preparata da Tito: andare comunque alla conferenza o andarci per discutere sulle basi enunciate ieri dalla «Borba». Pella ha già fatto chiaramente intendere agli Ambasciatori occidentali che per riunire una conferenza, sia pure preparatoria, è necessario aver chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere, ed aver assicurata in partenza una notevolissima probabilità di successo finale. In un certo senso la soluzione, almeno nei suoi elementi fondamentali, deve essere ricercata prima, durante i sondaggi diplomatici che sono da tempo in corso. Non avrebbe senso convocare presto una conferenza durante la quale l'Italia proponga il plebiscito e la Jugoslavia la incorporazione di tutto il Territorio tranne la città di Trieste (addirittura senza i sobborghi), quando si dovesse presumere che non c'è possibilità per nessuno di scostarsi da queste due posizioni preliminari, perchè cedere per primi sarebbe favorire il gioco diplomatico dell'altro.

A Londra, a Washington e a Parigi devono essersi reso conto della necessità di approfondire la questione, e difatti già oggi se ne parla molto meno come possibilità immediata e si insiste invece sulla semplice necessità di una conferenza preparatoria. Indubbiamente il pericolo di un insuccesso è grave, ed è perciò che il Governo italiano ha richiesto delle precise garanzie prima di dare il suo «sì» alla progettata conferenza di cui del resto, per ora, soltanto si parla. Perciò una decisione da parte italiana si potrà avere solo dopo che gli alleati avranno da una parte fatto una formale proposta in questo senso e dall'altra avranno risposto alle precise richieste italiane in ordine alle garanzie necessarie per aderirvi.

Questo è l'unico punto della questione.

Sir Clarke a Palazzo Chigi

L'Ambasciatore avrà oggi un nuovo incontro col Presidente del Consiglio - Il colloquio dell'avv. Forti col Sottosegretario Ferrari Aggradi

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio, dopo essersi intrattenuto con i suoi collaboratori di Palazzo Chigi, ha ricevuto stamane il nuovo Ambasciatore di Granbretagna, Sir Clarke, e domani, prima del dibattito a Montecitorio, lo riceverà ancora una volta. Si dice anzi in taluni ambienti che dall'esito di questo nuovo colloquio potrebbe dipendere quanto Pella dirà o non dirà alla Camera in ordine alla situazione diplomatica per Trieste.

L'on. Ferrari Aggradi, Sottosegretario di Stato al Bilancio, ha ricevuto stamane l'avv. Forti, assessore alle Finanze e presidente del P.L.I. a Trieste, accompagnato dall'on. Malagodi, e si è intrattenuto con lui sui problemi economici triestini nella loro fase attuale e nei loro sviluppi futuri. Il colloquio odierno è in relazione a quello avuto recentemente a Milano dal Presidente del Consiglio con lo stesso avv. Forti.

Altre notizie la cronaca non ne registra, se si eccettua un breve colloquio a fine seduta, a Montecitorio, fra il Presidente del Consiglio e il liberale on. Cortese.

Intensa invece l'attività dei partiti, più nel senso politico che nel suo significato organizzativo. L'organo socialdemocratico ha nel pomeriggio annunciato vistosamente che Pella mediterebbe di dare le dimissioni e che questa idea gli sarebbe venuta dopo il colloquio di stamattina con Clarke. Ma si tratta probabilmente di una manovra politica per cercare di dare una qualificazione al dibattito in corso alla Camera. Dice infatti il giornale socialdemocratico che l'unico successore di Pella non potrebbe essere che Pella stesso, perchè «nessun uomo o gruppo politico democratico sarebbe disposto oggi a raccogliere una eredità di Governo così compromessa dalla eccessiva indulgenza verso le destre monarchiche e fasciste». Il giornale tuttavia non dimostra in che cosa sia consistita finora tale indulgenza a meno che non si consideri il fatto di avere durante i bilanci accettato i voti favorevoli di taluni gruppi di destra.

Comunque è stato sottolineato il fatto che i socialdemocratici sono sul punto di mettersi apertamente all'opposizione e sarebbe opportuno che per lealtà e chiarezza lo facessero davvero e in maniera palese, alla Camera.

Altrettanto negativa è la posizione dei repubblicani nei riguardi del Governo Pella, ma almeno l'organo di Pacciardi scrive che il P.R.I. non dirà nulla, limitandosi a stare a vedere e augurandosi in ogni modo che la politica del Governo porti a qualche cosa di buono, anche se non ci crede molto. Il fatto è che i piccoli partiti sembrano presi dalla frenesia di spostare sul piano strettamente politico e di partito i problemi maggiori che deve affrontare il Governo, riducendo tutto a questioni di maggioranza parlamentare e di alleanze precostituite, e non manca naturalmente l'accenno alla necessità di un'apertura a sinistra di cui si fa corifeo ancora una volta, ma con molta maggior prudenza dei «piccoli» del centro, l'on. Nenni.

Il momento della qualificazione, nel senso richiesto dai socialdemocratici non è ancor giunto. Prima bisogna risolvere il problema di Trieste, e poi occorre che qualcuno prenda la iniziativa per una qualificazione del genere. Il Governo non ha bisogno di farla o di chiederla per conto suo, perchè ha continuato nella tradizionale politica di centro. Il P.S.D.I., se davvero ne ha voglia, potrà provocare un dibattito politico proponendo la fiducia al Governo. Si vedrà chi lo seguirà su quella strada e se se ne potranno trarre istruttive conclusioni.

Il "ponte" di Tito

Roma, 17

Si è appreso questa sera come viene concepito, diremo così, tecnicamente, il piano jugoslavo per la richiesta di un corridoio slavo tra Servola e Zaule, come compenso all'eventuale cessione di Capodistria, Isola e Pirano. La Jugoslavia sarebbe disposta ad accettare la costruzione di un sistema di strade sopraelevate che dovrebbe permettere la continuità territoriale fra la città e i centri istriani. In altre parole un grande ponte dovrebbe passare sopra quel tratto costiero della Zona A a cui la Jugoslavia aspira. Chiunque abbia anche una superficiale conoscenza della situazione topografica del territorio in questione può giudicare da sè l'assurdità politica ed economica di questa pretesa. Premuto dall'altopiano, insidiato dal Vallone di Muggia proprio a un passo e nel cuore dei suoi settori industriali già attivi o in via di potenziamento, privato di acque territoriali, il porto di Trieste cesserebbe di vivere e la città con esso.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri circoli economici su queste informazioni che incominciano a uscire dal generico dei discorsi elettorali per dare preciso contorno alle pretese di Belgrado. Meglio di noi essi possono giudicare la gravità dei pericoli che la città potrebbe correre ove non si provvedesse a stroncare sul nascere questa che più che una manovra è un attentato alla nostra esistenza.

LA TRAGICA COLLISIONE NELLA MANICA: AFFIORA DALLE ACQUE DEL CANALE LA CABINA DI COMANDO DELLA NAVE ITALIANA AFFONDATA DA UN MERCANTILE FRANCESE

LA TRAGEDIA DEL MERCANTILE ITALIANO «VITTORIA CLAUDIA»

NESSUNA SPERANZA per i marinai dispersi

Le ricerche sono state abbandonate - Ipotesi sulle cause della drammatica collisione - Il comportamento della nave investitrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Non rimane ormai più alcuna speranza che qualche altro membro dell'equipaggio del mercantile italiano «Vittoria Claudia», affondato ieri mattina nel Canale della Manica, sia scampato al disastro. Soltanto cinque dei venticinque uomini a bordo della nave erano stati tratti in salvo due o tre ore dopo l'affondamento del «Vittoria Claudia», da imbarcazioni accorse dalla non lontana costa inglese. Il mercantile italiano era affondato in meno di cinque minuti dopo uno scontro con un altro mercantile, il francese «Perou», senza che vi fosse tempo di calare una sola scialuppa di salvataggio. Quest'oggi le ultime imbarcazioni impegnate nella perlustrazione della zona del disastro nella speranza di raccogliere ancora qualche sopravvissuto hanno abbandonato le ricerche.

In attesa dell'inchiesta sulle cause del disastro, si sta cercando intanto di ricostruire il succedersi degli avvenimenti per la ricerca delle responsabilità. Le due navi, come è noto, erano di stazza diversa: il «Perou» superava le 7000 tonnellate mentre il «Vittoria Claudia» non raggiungeva le tremila. Le due navi procedevano nella stessa direzione — da occidente ad oriente — ma a velocità diversa. Il mercantile italiano, a quanto sembra, a cinque o sei nodi appena e quello francese invece a oltre quindici nodi, il che sarebbe al disopra della velocità massima permessa in questa zona di mare, frequentatissima da imbarcazioni di ogni tipo.

Lo scontro sarebbe quindi avvenuto, secondo voci che raccogliamo, principalmente per una errata manovra del «Perou». Quando due navi procedono nella stessa direzione e vi è rischio di collisione, esse dovrebbero virare una a destra e l'altra a sinistra allontanandosi. Il «Vittoria Claudia» che si trovava già leggermente più a sinistra, virò infatti tutto a sinistra. La nave francese che procedeva a velocità molto maggiore non eseguì la necessaria virata a destra, anzi sembrò inseguire il mercantile italiano raggiungendolo e speronandolo. Una certa misura di responsabilità sembra esservi, a quanto si dice, anche da parte della nave italiana. Questa che dovrebbe stazzare poco più di duemila tonnellate, aveva invece, a quanto sembra, un carico di oltre quattromila tonnellate. Ciò spiegherebbe la rapidità dell'affondamento. Il disastro avrebbe assunto probabilmente proporzioni minori se la nave italiana non fosse stata così carica.

Il «Perou» intanto è arrivato al porto di Le Havre con avarie non troppo gravi. Non si capisce ancora come mai la nave francese non si sia fermata sul luogo del disastro abbastanza a lungo da poter calare delle lance di salvataggio per cercare di raccogliere alcuni naufraghi. L'inchiesta dovrà chiarire tutti questi punti oscuri.

A. L.

Due famiglie chioggiotte in preda all'angoscia

Venezia, 17

Un senso di angoscia ha prodotto a Chioggia, città di pescatori e di navigatori, la notizia — prima sentita alla radio e poi pubblicata dai giornali di stamane — dell'affondamento del mercantile «Vittoria Claudia» fra il cui equipaggio com'è noto figuravano quattro chioggiotti, due dei quali sono stati ingoiati dal mare, mentre altri due hanno potuto avere salva la vita in quanto, trovandosi per servizio sopra coperta al momento del pauroso schianto, riuscirono a gettarsi in acqua e a prendere il largo prima che l'immersione della nave li attirasse nel risucchio.

I due chioggiotti scomparsi sono Dionisio Bullo di 32 anni e Dino Donaggio di 30 anni. La mamma del Bullo ha detto che il figlio si era imbarcato per la prima volta su un bastello mercantile ritenendo quella navigazione più sicura e redditizia. In precedenza Dionisio aveva esercitato il mestiere di pescatore. Nella stessa casa del Bullo abita una sua sorella, Elsa, di 34 anni, vedova di Giuseppe Penzo, tragicamente perito l'11 febbraio del 1946 a bordo della motocisterna «Giuliana» in seguito a un'esplosione subacquea provocata presumibilmente da una mina.

Il secondo scomparso, il Donaggio, era sposato con Vincenza Mainardi, di 29 anni e aveva un figlio di appena due anni. A bordo della «Vittoria Claudia» oltre al marito la Mainardi aveva anche il fratello Romano, sposato con [illegible]dia Voltolina e padre di un bimbo che oggi conta quindici mesi. Dalla città di Dover Romano ha inviato alla famiglia un telegramma redatto nei seguenti termini: «Siamo salvi. Attendeteci. Romano». Il testo del dispaccio potrebbe lasciar adito a qualche pallida speranza, salvo che non si tratti di una pietosa bugia trasmessa dal Romano per attenuare l'angoscia della sorella a cui la radio e gli stessi giornali avevano recato la notizia della scomparsa del proprio marito.

DICHIARAZIONI DI FOSTER DULLES SUL PROBLEMA DI TRIESTE

ANCORA IN FASE ESPLORATIVA i colloqui preliminari alla conferenza

Un articolo del «New York Times» sulla funzione strategica italiana

New York, 17

Nel corso della consueta conferenza stampa il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha smentito formalmente le voci secondo cui gli Stati Uniti in occasione della prossima conferenza delle Bermude, intenderebbero comunicare alla Francia che nel caso che il trattato della CED non venisse ratificato entro sessanta giorni, il Governo americano prenderebbe delle misure unilaterali in vista del riarmo della Germania.

Interrogato sul punto se siano previste soluzioni «di ricambio» in caso di mancata ratifica del trattato della CED, Dulles ha risposto che il Governo degli Stati Uniti è certo della ratifica del trattato stesso.

Foster Dulles è stato tra l'altro interrogato circa gli ultimi sviluppi della situazione di Trieste. Essendogli stato chiesto se sia imminente la convocazione della conferenza a cinque, il Segretario di Stato americano ha dichiarato che continuano gli sforzi per gettare le basi di una conferenza del genere e che le possibilità di una sua convocazione sono tuttora in fase esplorativa e in corso di discussione a Roma e a Belgrado. Egli ha aggiunto che non vi sono ancora risultati conclusivi nelle due capitali.

A proposito di Trieste si è appreso stasera che il Ministro e vice-capo missione presso la Ambasciata americana a Londra, Julius Homes, è stato temporaneamente trasferito al Dipartimento di Stato a Washington, dove si occuperà principalmente delle questioni relative a Trieste.

Interessante, sempre sullo stesso tema, è un articolo del «New York Times» a confutare l'asserzione jugoslava secondo cui la partecipazione dell'Italia non sarebbe essenziale nella comune difesa dell'Europa meridionale in caso di aggressione da Oriente, scrive a firma del suo critico militare, Hanson Baldwin»: «Non occorono lunghe confutazione. L'Adriatico non potrebbe essere utilizzato come via navale di comunicazione e di rifornimenti in tempo di guerra senza uno sforzo cooperativo italo-jugoslavo, e forse neppure in questo caso. La via naturale di rifornimento per le truppe jugoslave che difendessero il corridoio di Lubiana passa attraverso Trieste ed il territorio italiano. L'Italia stessa e particolarmente i porti di Genova, di Livorno e di Napoli costituirebbero una importante regione di rifornimento per una zona avanzata di guerra in Jugoslavia. Le basi aeree italiane sono d'importanza fondamentale per qualsiasi difesa dell'Europa meridionale, mentre le basi aeree jugoslave sono in gran parte troppo vicine agli aeroporti sovietici e dei paesi satelliti perchè possano funzionare con sicurezza. Alcune di esse, nella pianura a Nord e ad Ovest di Belgrado verrebbero probabilmente occupate nei primi giorni di un attacco sovietico. Se in ultima ipotesi l'Italia venisse occupata dal nemico, la Jugoslavia e la Grecia verrebbero prese di fianco e virtualmente tagliate fuori dall'aiuto americano. Nè le truppe jugoslave nè quelle americane o quelle inglesi potrebbero resistere a lungo senza l'Italia, senza importanti aiuti logistici dall'Italia e senza rinforzi militari da parte dei reparti alpini italiani».

L'Ambasciatore Gastone Guidotti, osservatore italiano presso le Nazioni Unite, e l'Ambasciatore jugoslavo a Washington Popovic hanno sostenuto oggi un contradditorio sulla questione di Trieste, organizzato dalla rete radiotelevisiva del «Columbia Broadcasting System». I due Ambasciatori sono stati interrogati da uno dei più noti commentatori politici della C.B.S. La prima domanda è stata: «Potrebbero i due Ambasciatori farci un breve esposto storico che mostri come si sia giunti alla attuale crisi su Trieste, giacchè il pubblico americano ha l'impressione che questa sia scoppiata all'improvviso?».

L'Ambasciatore Guidotti ha risposto riesumando sinteticamente la storia di Trieste per arrivare poi alla controversia del 1919. «Tra le tante linee proposte per la definizione della frontiera italo-jugoslava c'era anche la linea Wilson, così chiamata perchè fu suggerita appunto del Presidente Wilson. C'è un documento jugoslavo in cui si riconosce esplicitamente che questa linea è la sola che soddisfi i requisiti geografici, strategici ed economici. Ebbene, il Territorio Libero si trova tutto quanto molto al di qua, molto più ad occidente che la linea Wilson. Come può il Governo jugoslavo sostenere che la restituzione della Zona A all'Italia metterebbe in pericolo la sua sicurezza, al punto da giustificare la reazione armata. Di qui nasce la questione di Trieste nei suoi termini attuali, una questione che si è fatta sempre più aspra e che perciò deve essere risolta definitivamente, una volta per sempre. Il Presidente del Consiglio italiano ha osservato recentemente che il tempo non lavora per nessuno in questo problema. Infatti si può dire che lavora contro gli interessi di tutti, dell'Italia e della Jugoslavia nonchè della comunità europea occidentale.

Ha quindi la parola l'Ambasciatore Popovic, il quale si serve di un suo traduttore personale. Popovic sostiene che la pretesa italiana su Trieste fu avanzata per la prima volta nel 1915 come prezzo per il passaggio dell'Italia dalla sua posizione di neutralità al campo degli alleati occidentali. Egli aggiunge che in realtà le aspirazioni italiane vanno molto al di là di Trieste e dello stesso Territorio Libero.

L'Ambasciatore Guidotti ha replicato che l'aspirazione a Trieste anzichè nascere improvvisamente nel 1915, corre come un tema centrale attraverso tutta la storia del Risorgimento. Circa le pretese aspirazioni italiane, l'Ambasciatore Guidotti ha citato le parole del Presidente Pella che anche recentemente ha riaffermato che il Governo italiano dalla firma del trattato di pace in poi, non ha mai avanzato nè incoraggiato pretese italiane su territori posseduti dalla Jugoslavia.

I due Ambasciatori sono stati infine pregati di precisare le posizioni rispettive dei due Governi. L'Ambasciatore Popovic ha affermato che il Governo jugoslavo desidera una conferenza che però non può ammettere prenda le mosse dell'imposizione della decisione alleata dell'8 ottobre.

L'Ambasciatore Guidotti ha formulato brevemente la posizione del Governo italiano rilevando che la Jugoslavia ha in tutti questi anni amministrato la Zona B e l'ha radicalmente trasformata con leggi e ordinanze jugoslave, mentre l'Italia non ha invece mai amministrato la Zona A. Per questa ragione tutte le trattative che si sono svolte finora non hanno avuto alcun esito. Un accordo — ha concluso Guidotti — può e deve certamente raggiungersi sulla base di un equilibrio che finora è mancato.

Esplode una polveriera nella regione di Strasburgo

Strasburgo, 17

Proietti di artiglieria e bombe a mano sono esplosi con assordante violenza a Fort Foch, a Mittelhausbergen ([illegible]que Aubrun) presso Strasburgo, dove è situata una polveriera dell'esercito francese. Si ritiene che nello scoppio siano deceduti sei operai.

La prima esplosione, di gran lunga la maggiore, si è verificata alle 1.30 di stamane. Secondo alcune informazioni nelle casematte del forte sarebbero trovate al momento della sciagura oltre 200 tonnellate di esplosivo.

Sono stati stesi cordoni di polizia allo scopo di impedire che i curiosi possano avvicinarsi al forte, all'interno del quale seguitano ad esplodere proiettili di artiglieria le cui schegge giungono sino al villaggio di Mittelhausbergen, distante dal forte circa ottocento metri.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CITTA' «SCHIAVA DI UN'AMMINISTRAZIONE MILITARE»

VIOLENZE E ILLEGALITÀ bollate dal Consiglio comunale

L'ufficiale salito in Municipio con la pistola in pugno per far togliere la bandiera: «una cosa mai sentita prima nella storia»

Ancora una volta il Consiglio comunale ha elevato una ferma protesta contro l'illegalità degli atti commessi dalle autorità di Governo in questi ultimi tempi, ed ha rivolto un appello a tutti i popoli civili affinchè alla nostra città siano restituiti la sua dignità e il riconoscimento dei suoi diritti fondamentali. E' la prima volta che il Consiglio comunale trova l'unanimità più completa (assente il cons. Dekleva, unico rappresentante dell'O. F.) su di una questione che investe direttamente la situazione politica della città. Ecco il testo della mozione approvata al termine della seduta di ieri, e che era stata concordata da tutti i gruppi consiliari sulla traccia di due separate mozioni presentate dai comunisti e dai missini:

«Il Consiglio comunale di Trieste, dopo l'ampia discussione dei giorni 9, 11 e 13 novembre 1953, richiamandosi alle precise richieste contenute nelle mozioni da esso approvate; deplorando che i tutori dell'ordine abbiano devastato, assalito e mancato di proteggere sedi di partiti ed altre organizzazioni; tenuto conto della necessità di ridare agli abitanti della Zona la garanzia del pieno rispetto della legalità; nel mentre si appella alla solidarietà dei maggiori Comuni del mondo nella protesta contro la violazione delle prerogative di autorità ed autonomia comunale, chiede l'applicazione di immediate ed efficaci misure per la doverosa tutela dei diritti politici, civili e patrimoniali dei cittadini e delle organizzazioni politiche di tutti i Comuni della Zona affinchè sia posto termine alle violenze e all'arbitrio».

La votazione era stata preceduta dagli interventi di ogni singolo rappresentante di gruppo. Per la democrazia cristiana ha parlato l'avv. Harabaglia, il quale ha definito come intollerabile la nostra situazione di cittadini «schiavi di un'amministrazione militare». Dopo aver ricordato brevemente gli episodi inqualificabili dei giorni scorsi (l'invasione a mano armata della sede comunale e la minaccia fatta al Sindaco, la devastazione della sede del M.S.I., gli arresti arbitrari e ingiustificati, e così via), il cons. Harabaglia ha riconosciuto in tutto questo la negazione di ogni principio di legalità: «Ci troviamo — egli ha detto — alla mercè di ogni arbitrio: nessuna garanzia e nessuna tutela esiste per la proprietà, la libertà, la vita stessa dei cittadini».

Il cons. Teiner (P.S.I.) ha detto che l'ufficiale inglese, che, armato di pistola, ha intimato al Sindaco di far togliere la bandiera dal palazzo comunale, «si è comportato come un pirata». Nello esprimere il suo consenso per la mozione presentata, egli ha raccomandato che essa venga inviata a tutti i maggiori Comuni del mondo (così a New York come a Mosca) e sia accompagnata da una lettera esplicativa perchè tutti, anche il Sindaco di Hong Kong, capiscano di che cosa si tratta. Per il cons. Furlani (P.R.I.), la protesta deve intendersi non solo rivolta al G.M.A., ma anche a coloro che hanno approvato l'azione del gen. Winterton: ossia al Governo inglese.

«Trieste non è una colonia — ha detto il comunista Pogassi. — Siamo dei cittadini che hanno il diritto di vedere rispettate le loro leggi, non sudditi di un occupatore militare». Egli ha insistito perchè si riconosca ai cittadini il diritto di essere risarciti dei danni recati dall'azone illegittima delle autorità di governo ed ha ribadito il concetto per cui il G.M.A., quale amministratore fiduciario dell'O.N.U., è tenuto non solo a rispettare le nostre leggi, ma a rispettare soprattutto quella che è la volontà della popolazione. Per il M.S.I. ha parlato il cons. Morelli, protestando particolarmente per la devastazione della sede del suo partito ad opera della polizia: «Se ci avessero chiesto gli elenchi dei nostri iscritti — egli ha detto — non avremmo avuto difficoltà a darli spontaneamente: il nostro partito agisce nella legalità». Egli ha concluso rilevando che i triestini si trovano veramente relegati a un rango di «cittadini di seconda categoria».

Ha concluso la discussione il Sindaco Bartoli, rilevando che non si deve rinunciare a pretendere un'inchiesta sui fatti di Trieste perchè di fronte alla loro gravità la richiesta deve per forza venir considerata legittima: «*E' stata una cosa iniqua, scandalosa, brutale, quella di venire con la pistola in pugno di fronte al Sindaco per far togliere la bandiera: è una cosa mai sentita prima nella storia*». Lo ing. Bartoli ha avuto quindi gravi parole di deplorazione per tutto quanto è avvenuto.

La seduta si era aperta con un'interrogazione del cons. Radich (P. C.), il quale aveva chiesto l'intervento del Sindaco per evitare l'annunciato sciopero di protesta dei dipendenti dell'Acegat, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, ed aveva riportato una voce secondo cui gli operai specializzati che costituiscono attualmente lo organico dirigente della Selad (50 o 60 persone) dovrebbero venir licenziati all'atto dell'assunzione da parte della Selad stessa del migliaio circa di lavoratori rimasti disoccupati in seguito al licenziamento dei dipendenti dalle Forze armate alleate. Alla prima interrogazione ha risposto il Sindaco rilevando che i problemi dell'Acegat saranno presto esaurientemente discussi dal Consiglio; alla seconda ha risposto l'ass. Visintin, smentendo le voci riportate dall'interrogante.

Il Consiglio è quindi passato all'approvazione di numerose delibere previste nell'ordine del giorno. Sono state tutte o quasi approvate all'unanimità e scarsamente discusse, per cui ci limitiamo ad elencare qui di seguito: 1) costruzione di un edificio per l'Ufficio imposte e consumo di Opicina in sostituzione dell'attuale garitta insufficiente ai bisogni (spesa sette milioni di lire); 2) integrazione del regolamento comunale edilizio riguardo la prevenzione e difesa dai pericoli d'incendio; 3) costruzione di una nuova cappella nel reparto cronici donne dell'ospedale psichiatrico; 4) costituzione di un centro antidiabetico comunale; 5) vendita di un terreno della Fondazione Marenzi; 6) parere favorevole del Comune alla modifica dello statuto della Cassa di risparmio di Trieste; 7) nomina del signor Giorgio Simeoni quale rappresentante dei lavoratori del commercio in seno alla commissione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso in sostituzione di un membro dimissionario; 8) contratto per la concessione in uso alla Società «Aquila» di terreno pubblico in riva Grumula per la stazione di servizio che vi è già stata costruita; 9) concessione di un'ulteriore area alla società «Esso» in piazza Foraggi per l'ampliamento della stazione di servizio già esistente; 10) fornitura di carburante per la Nettezza urbana; 11) spesa di 11 milioni per il parziale rinnovo dell'autoparco comunale (è stato approvato l'acquisto di quattro camioncini, una berlina e un furgoncino); 12) rinnovo del contratto d'affittanza con la proprietaria del bar «Italia», sotto al Municipio, che prevede l'obbligo da parte della contraente di far eseguire all'interno e all'esterno del locale lavori di miglioria e rinnovo.

Nella baia di San Bartolomeo un porticciolo per pescherecci

Le altre opere pubbliche che stanno per essere appaltate

Un importante lotto di opere marittime verrà appaltato il 26 corrente dal Genio Civile, per lo approntamento di un porticciuolo per i pescatori nella baia di San Bartolomeo, tra Punta Sottile e Punta Grossa. L'opera comporta una spesa di 21 milioni di lire, e servirà a risolvere almeno in parte il grave problema della sistemazione portuale in relazione alla attività peschereccia.

Altra cospicua commessa di lavoro è in corso da parte del Comune per l'allestimento dei monumentini funerari nel campo XIV del cimitero di S. Anna, recentemente appr estato con cripte sotterranee. L'appalto dei lavori è fissato per il giorno 27, con un finanziamento di 13 milioni di lire.

Altre opere pubbliche sono in corso di assegnazione, e ne segnaliamo le principali. A cura del Dipartimento lavori pubblici sarà eseguito prossimamente il muro di recintazione dell'Ospedale psichiatrico, dal lato del torrente S. Cilino. I lavori, per una spesa di 10 milioni di lire, saranno appaltati il 21 corrente. Lavori per otto milioni e mezzo di lire saranno eseguiti nel Comune di S. Dorligo per la ricostruzione e l'ampliamento della strada di collegamento tra Bagnoli e il nuovo nucleo di Bagni di S. Dorligo. L'appalto avrà luogo il 23 novembre, da parte dell'U.S.V.S. Altre opere stradali, sulla litoranea da San Rocco a Punta Sottile-Punta Grossa sono in corso di esecuzione, per una spesa complessiva di tre milioni, a cura del Dipartimento lavori pubblici.

Nella Deputazione provinciale

A seguito delle dimissioni rassegnate dal dott. Giorgio Buda da membro effettivo della Deputazione provinciale di Trieste, il Presidente di Zona con suo recente decreto ha nominato deputato provinciale effettivo il deputato supplente dott. Dante Petrini, e ha contemporaneamente nominato deputato provinciale supplente il sig. Ettore Suban.

BREVE SCIOPERO ALL'ACEGAT

Oggi per due ore i tram fermi

Uno sciopero di un'ora verrà effettuato oggi dal personale dell'Acegat, quale protesta per la mancata definizione di alcune questioni sindacali, riguardanti l'aumento delle retribuzioni richiesto nella misura del 10 per cento, il pagamento delle festività infrasettimanali ed il trattamento economico per gli ex combattenti, questione quest'ultima che pareva già regolata lo scorso mese, ma che ha invece dato luogo a nuove contestazioni.

Da parte delle organizzazioni sindacali non è stato diramato alcun comunicato circa le modalità dello sciopero. Ci consta tuttavia che per i tranvieri (tram, autobus, filovie), è stata disposta l'effettuazione di un'ora di sciopero per il turno del mattino, dalle ore 10 alle 11, e di un'altra ora per il turno pomeridiano, dalle 17 alle 18. Non si asterranno invece dal lavoro gli addetti ai servizi di erogazione dell'acqua, luce e gas, servizi pertanto che non subiranno alcuna interruzione.

Il romanziere Bartolini parlerà su Proust al C.C.A.

Nella cerchia ristretta delle migliori firme che caratterizzano la giovane narrativa italiana di questo dopoguerra, si è particolarmente affermato il romanziere friulano Elio Bartolini. Tra i vincitori della prima edizione del «Premio Hemingway» e successivamente vincitore, col suo «Icaro e Petronio» del «Premio Bagutta - Opera prima», Bartolini ha pubblicato da poco, sempre nella «Medusa» di Mondadori, un secondo romanzo, «Due ponti a Caracas», che incontra vivissimo successo e autorevoli consensi critici. Scrittore singolare e di rara efficacia rappresentativa, sensibilissimo ai valori sostanziali del narrare, questo giovane autore costituisce ormai una garanzia per il romanzo nostrano contemporaneo.

Accettando l'invito del Circolo della Cultura e delle Arti, come [illegible]

LUSINGHIERI RISULTATI DEI CORSI ENALC

BARISTI E PASTICCERI danno saggio delle loro capacità

Al Bastione fiorito del Castello di San Giusto si sono svolti ieri gli esami a conclusione del corso di addestramento professionale per baristi organizzato dall'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio. A cura dello stesso Ente, lunedì hanno avuto luogo le prove di abilitazione del corso per lavoratori pasticceri e panettieri. Ai due esami si sono presentati complessivamente trentaquattro candidati, cioè oltre la metà degli allievi partecipanti ai due corsi che comprendevano lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Gli esami hanno dato lusinghieri risultati, tanto da porre questi corsi in primissimo piano tra le analoghe attività rivolte alla preparazione professionale dei giovani e dei disoccupati. L'impegno con cui l'E.N.A.L.C. ha organizzato i corsi, affidandone lo svolgimento a insegnanti provetti e appassionati, è risultato chiaramente agli esami, con le prove d'arte che gli allievi hanno eseguito dimostrando ottima preparazione e alta capacità professionale. Da notare che i tre campi d'attività scelti sono quelli che presentano le maggiori difficoltà (specie per i panettieri e pasticceri) nella normale preparazione degli apprendisti. Lo esito di questi corsi rende altresì evidente l'opportunità di estendere al settore del commercio, le provvidenze a favore dell'apprendistato già concesse all'industria.

Agli esami, presieduti dal prof. Furlan in rappresentanza dell'Ufficio del lavoro (membri della commissione erano il dott. Gardo, il signor Silvio Venier, rappresentante degli esercenti, il rappresentante della Camera del lavoro, Posto- [illegible]

giuliano-dalmata» il cui ricavato va a favore dei due benemeriti enti. Il calendario, curato dallo Stabilimento Tipografico Nazionale, presenta, artisticamente disegnati, gli stemmi di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, riuniti in un unico scudo. Sia per il suo significato che per il suo valore artistico il «Calendario giuliano-dalmata» troverà certamente larga diffusione. Gli interessati possono rivolgersi direttamente all'Associazione, in via Slataper n. 6.

L'esodo dalla Zona B

ESPULSO ANCHE IL PARROCO DI CASTELVENERE

Ieri sono giunti a Trieste altri ventidue profughi dalla Zona B; si tratta di famiglie italiane alle quali i titini avevano reso impossibile la vita. Tra gli altri è giunto don Bortolo Pochisato, parroco di Castelvenere, costretto all'esodo dalle autorità jugoslave.

Onoranze ai Caduti

Per onorare i Caduti del 5 e del 6 novembre, su proposta dell'Esecutivo provinciale di Trieste, la Presidenza nazionale dell'Associazione per la Venezia Giulia e la Dalmazia ha proclamato «Soci d'onore alla memoria» Pietro Addobbati, Antonio Zavadil, Francesco Paglia, Erminio Bassa, Saverio Montana e Leonardo Manzi, immolatisi per la causa giuliana.

Numerosi sono i telegrammi di cordoglio e di solidarietà giunti al Comitato provinciale di Trieste da parte degli altri comitati italiani. Anche dalla Francia, insigni studiosi, come il prof. César Vi- [illegible]

† Addì 17 corrente si è spenta

Carmela Oblach ved. Zago

Ne dànno l'annuncio la figlia NIVEA con il marito ELIO SERGI, la suocera CATERINA ved. ZAGO, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al primario prof. Manni, al dott. MAZZUCCATO ed a tutti i medici e le infermiere della II Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 18 corrente, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Ieri 17 corrente spirava dopo atroci sofferenze

Emma ved. Roppi

lasciando nel dolore la desolata figlia ENRICHETTA, che unitamente ai fratelli ENRICO e GIUSEPPE (assenti) e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr., alle ore 15, partendo dalla via Ovidio n. 33.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la unanime, affettuosa compartecipazione al nostro dolore per la scomparsa della nostra

Luisella

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria. Un grazie speciale e grato a Don Giovanni Grego.

Famiglie: Palchetti, Robba, Carmeli e congiunti

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di LENTINI MICHELANGELO fu Giovanni e fu Salafia Salvatrice, nato il 21 novembre 1905 a Vizzini e residente a Gorizia in via Morelli n. 25, il quale venne arrestato il giorno 15 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

UNA SITUAZIONE ANORMALE CHE DEVE CESSARE

I controlli di polizia a Duino dannosi per la vita della città

Nuove proteste contro gli arresti senza giustificazione

Benchè attenuati, perdurano i fastidiosi controlli della Polizia a Monfalcone, Bivio Aurisina e Duino, con le limitazioni al traffico ferroviario e automobilistico, per i viaggiatori in arrivo a Trieste. Nessuna giustificazione è stata sinora data a questo provvedimento, e l'assurda procedura instaurata il 3 novembre risulta ancora lasciata all'arbitrio dei poliziotti. Chi arriva con il treno e non è residente a Trieste, deve scendere alla stazione di Monfalcone, presentare i propri documenti, spiegare il motivo del viaggio e attendere poi l'inappellabile giudizio degli agenti. Per il proseguimento del viaggio, la Polizia rilascia un permesso scritto su un semplice foglietto di carta senza intestazioni e sul quale viene solo scritto il nome del viaggiatore e apposto il timbro di «entrata» nella zona (anzi «entered» nel B.U.S. Z.). Documenti e foglietto devono venir ripresentati al secondo controllo della Polizia, alla stazione di Bivio Aurisina. Al posto di blocco stradale, il controllo avviene in forma più rapida ma, mentre sinora esso veniva fatto un'unica volta, dalla Polizia civile o dai Carabinieri, ora succede spesso che [illegible]

[illegible] po si protrae, esprimendo il proprio avviso con la seguente mozione: «La commissione esecutiva della C.d.L., nel condividere pienamente le proteste sollevate da numerosi lavoratori per il rifiuto opposto dalla Corte alleata di rinvio alla concessione della libertà provvisoria che essi avevano chiesto per i loro figli, arrestati nelle giornate del 4 e 5 novembre per «partecipazione a manifestazione non autorizzata o lancio di pietre», e nel constatare inoltre che altri lavoratori sono stati arrestati a domicilio senza alcuna specifica imputazione; protesta energicamente per tali arbitrari e antidemocratici provvedimenti e pertanto richiama l'attenzione delle autorità militari sullo stato di ansia [illegible] famiglie», il C.S.M. «chiede l'immediata scarcerazione degli studenti rinviati a giudizio e ancora detenuti». Tale richiesta è stata formulata in una seduta straordinaria, dedicata anzitutto alla commemorazione dei Caduti nelle tragiche giornate, nelle quali tanta parte — culminata con il sacrificio di Pietro Addobbati — ebbero gli alunni delle scuole medie, assertori in ogni tempo dell'italianità delle nostre terre.

Un bracciale d'oro è stato smarrito, sabato sera, da una vedova di guerra. Il bracciale non era suo. L'onesto rinvenitore compirà un atto generoso rivolgendosi in via D'Annunzio 39, primo, presso Muratori.

Il varo a Monfalcone della turbocisterna «Mare Nostrum»

[illegible]

Il calendario giuliano-dalmata

[illegible]

GLI ITALIANI E GLI INGLESI

UN'AMARA LETTERA al generale Winterton

Apprendiamo che dal Convento dei Cappuccini dell'Annunziata, alto sopra la media valle dell'Oglio (provincia di Brescia), si è levata una voce di rammarico e di amarezza per i recenti fatti di Trieste. Il Padre Amedeo Ligustri, da Artogne, ex cappellano militare, decorato di medaglia al valore, ha inviato una significativa lettera al gen. Winterton, lettera che ci piace riprodurre in quanto non contiene solo parole, ma espone dei fatti che possono far meditare.

«*Le invio* — scrive il Padre cappuccino al gen. Winterton — *i nominativi di militari inglesi (altri elenchi furono distrutti) da me occultati per oltre un mese sino a tanto che mi fu possibile trafugarli a Zurigo da dove furono da voi inglesi prelevati e rimpatriati. Per questo atto umanitario ho riputato nulla porre a repentaglio la mia vita e quella di alcuni miei Confratelli. Ho riputato nulla due anni d'internamento, pur di giovare al mio prossimo. Non una parola di gratitudine ho avuto da voi inglesi. Gli italiani che hanno protetto, difeso, nutriti, vestiti, trafugati quei poveri figlioli dispersi e cercati a morte, non si contano. Contrapponete a questo il vostro atteggiamento coi nostri fratelli triestini, poi chiedete alla vostra coscienza di uomo d'onore una risposta. Sig. generale, le esprimo tutta la nostra profonda amarezza e* indignazione! P. AMEDEO LIGUSTRI ex cappellano militare, decorato».

Ed ecco i nomi dei militari britannici:

Pioneer Roy Lucking - 22, West Avenue, Crewe Cheshire, England; Pte Andrew McQueen - 56, Hanter Avenue, Loanhead Edinburgh, Scotland; Gunner S. F. Merrit - 9, Orchard Avenue, Church End, Finchley N. 3, London England; Pte T. Robson 29, Elm Avenue, Pelton Lane Ends, Pelton, Nr. Chester-Street, Co. Durham, England; Trooper John M. Ancell - 6, Parliament Square, Ladybank Road, Kingskettle, Fife, Scotland; Trooper Eric Luckin - 106, Underhill Road, East Dulwich London S. E. 22, England; Pte H. Tarant - 20, Beech Street, Hinghtown, Manchester 8, England.

Non ha trovato ospitalità la lettera di mr. Volkers

Numerosi lettori ci hanno chiesto se il suddito britannico Volkers, resosi simpaticamente noto in città per quella lettera «Un inglese si scusa», aveva effettivamente trasmesso ai giornali d'Inghilterra, come si riprometteva, una relazione sui tragici episodi triestini del 5 e 6 novembre. Possiamo rispondere che il signor Volkers aveva mandato la sua lettera a sei dei maggiori giornali inglesi («Daily Telegraph», «Daily Express», «Daily Mail», «Manchester Guardian», «Daily Herald» e «Catholic Herald»), ma sino ad oggi non risulta che nessuno abbia reso pubbliche le sue dichiarazioni. Due giornali anzi, il «Daily Telegraph» e il «Daily Express», hanno restituito al Volkers la lettera, rinunciando a pubblicarla per un principio... democratico. Ciò, naturalmente, nulla toglie al gesto dell'onesto cittadino britannico.

L'assegnazione dei negozi in località di Chiarbola

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, esaminati i ricorsi pervenuti, ha comunicato la seguente graduatoria definitiva per l'assegnazione dei negozi in località di Chiarbola. alimentari, Romolo Pieri; trattoria, Luigi Mazzaroli; merceria cartoleria, Raffaele Duca; barbiere, Antonio Veronese; bandaio installatore, Nicolò Barbieri; frutta e verdura, Danilo Cernecca; latteria, Ada Blasizza; macelleria, Nicolò Caluzzi.

BARBARO EPISODIO SUL MONTE SAN PANTALEONE

UN CANE DA GUARDIA ucciso a sassate dai ladri

Non erano certo iscritti alla Società protettrice degli animali i crudeli malviventi che l'altra notte hanno perpetrato un furto nella campagna che il bracciante Miroslavo Antolli, di 53 anni, abitante in via Costalunga 98, ha in affitto da qualche mese sulle falde del Monte San Pantaleone. Verso le 20, dopo avere lavorato in campagna per un paio d'ore, l'Antolli decideva di rincasare, e per prima cosa provvedeva a mettere il collare al cane da pastore che fa buona guardia alla baracca dov'egli custodisce gli attrezzi da lavoro. Con una corda, l'Antolli legava l'animale al rustico edificio, che in precedenza aveva chiuso accuratamente a chiave, e si allontanava dopo avere chiuso il cancello della sua piccola tenuta. Iermattina, verso le 8, per riprendere il lavoro interrotto al calar della sera, l'Antolli ritornava sul Monte San Pantaleone, dove uno squallido e triste spettacolo lo attendeva. Aperto il cancello, egli s'avvicinava alla baracca, ma arretrava inorridito: il cane, selvaggiamente lapidato, giaceva morto ai piedi della casetta con al collo ancora un pezzo di corda che, sotto l'infuriare delle sassate s'era spezzata. Ignoti malviventi, dopo avere scavalcato il muro di cinta del podere (il cancello non presentava alcuna traccia di manomissione) s'erano avvicinati alla baracca, ma il cane li aveva tenuti a bada col suo furioso abbaiare. I malviventi hanno allora voluto togliere di mezzo il fedele guardiano e l'hanno crudelmente lapidato. Abbattuta poi la parte superiore della porta, essi sono entrati nella casupola, da dove hanno asportato un quintale di patate, una sega, due seghetti e un paio di scarpe da lavoro, il tutto per un valore di 12 mila lire non coperto d'assicurazione.

La caduta d'un vegliardo

Diretto verso casa, il mugnaio Pietro Renci, di 79 anni, abitante in via Tor San Pietro 12, percorreva, verso le 16, a lenti passi la via degli Stella. Ma nello scendere da un marciapiede per avviarsi verso l'opposto, il Renci scivolava e cadeva sul selciato, fratturandosi il femore destro. Soccorso da un passante, il poveretto è stato quindi affidato ai sanitari della CRI, telefonicamente chiamati sul posto, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. Il Renci è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

L'improvvisa fiammata gli lambì il volto

Poco prima di mezzogiorno si è presentato all'ospedale il meccanico Silvio Lauro, di 26 anni, abitante in via Valdirivo 23, il quale presentava ustioni di I e II grado al viso. Il giovane, che è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 25 giorni, ha narrato che, lavorando nell'officina meccanica Rossi, al Porto industriale di Zaule, era rimasto investito da una fiammata sprigionatasi improvvisamente dal cannello ossidrico che stava maneggiando, e che s'era incendiato.

I vigili del fuoco sono accorsi iersera, verso le 20.45, in via dei [illegible] 9, dove, a causa del cattivo funzionamento d'un camino, una stanza era stata invasa dal fumo.

STATO CIVILE

del giorno 17 novembre 1953

Nati 9, morti 7, matrimoni 6.

MORTI: Visintin ved. Olivieri Maria a. 84; Giliuzzi ved. Scabar Giuseppina a. 82; Oblak ved. Zago Carmela a. 47; Lozar ved. Tutta Anna a. 86; Verginella Fioretto Giordano a. 51; Mignani ved. Stagni Linda a. 78; Deberti ved. Brandi Giorgina a. 46.

MATRIMONI RELIGIOSI: Oppio Luciano vigile polizia amministrativa con Pittana Margherita casalinga; Vico-Colli Silvano panettiere con Ulcigrai Elda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Zekovic Momcilo impiegato con Milunovic Eva casalinga; Suhovsky Mijo cameriere con Sevsek Antonia cameriera; Calzi Romano commerciante con Sluga Giovanna casalinga; Lencovic Albino minatore con Cokos Anastasula casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.9, minima 5.5; pressione 776.6 stazionaria; umidità 29 per cento; temperatura del mare 15.1.

Oggi: S. Oddone. — Il sole sorge alle 7.8, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 14.37, tramonta alle 3.54.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 7.35, cm. 54 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «Chi lavora per voi: Il babbo» — racconto sceneggiato di Luciano Folgore; 11.15: Canti e danze dei Paesi Bassi; 11.30: Complesso caratteristico Esperia; 11.45: Canta Natalino Otto; 12: Solisti celebri: Bronislaw Hubermann — Ignaz Friedman; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: «La conquista del Polo» — a cura di Silvano Tauceri; 18.20: Dirige Vittorio Gui; 19: Romanzi sceneggiati: «La cittadella» — di A. J. Cronin; 19.30: Canzoni napoletane; 20.25: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «L'anello del Nibelungo» — Seconda giornata: «Sigfrido», di Riccardo Wagner — atto terzo — edizione originale in lingue tedesca — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.30: Scrittori al microfono: Ieri e oggi, conversazione di Vasco Pratolini; 22.45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 19.15: Orchestra Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Canzoni napoletane; 14: Varietà musicale; 14.30: Attualità musicali; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, radiorivista; 22.15: Madri di Normandia, radiodramma

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 5240.

SPETTACOLI

Domani al Verdi s'inaugura la stagione lirica

[illegible] ne di «Norma» di Bellini, in turno d'abbonamento «A» per ogni ordine di posti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, sarà interpretata da Maria Meneghini Callas (protagonista), Elena Nicolai (Adalgisa), Franco Corelli (Pollione), Boris Christoff (Oroveso), Bruna Ronchini (Clotilde), Raimondo Botteghelli (Flavio). Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto.

Continuano alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le poltrone di platea e i palchi liberi d'abbonamento, e la distribuzione delle tessere d'abbonamento al turno «D», mentre s'inizia stamane quella per il turno «B». Domattina avrà luogo la vendita dei biglietti per i pochi posti di galleria e loggione liberi da abbonamento.

Questa sera, alle ore 19 avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C.C.A., l'annunciata prolusione all'opera «Norma» di Bellini. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. L'ingresso alla sala è libero.

«Il piccolo parigino» al CRAL Poligrafici e Cartai

Domani, alle ore 21, la filodrammatica «Piccola ribalta» inizierà la sua attività per la corrente stagione con la commedia in tre atti di A. P. Berton «Il piccolo parigino». I biglietti si possono prenotare la sera, dalle ore 19 in poi, presso il bar sociale, in via Trento 2.

Il Piccolo teatro della prosa si ripresenta alla ribalta

E' prossima l'apertura della stagione 1953-'54 al Piccolo teatro della prosa, con «Casa di bambola» di Henrik Ibsen. La recita rivestirà un carattere di particolare importanza poichè quest'anno ricorre il ventennio della fondazione del Circolo CRDA, del quale il Piccolo teatro fa parte. Per la presente stagione il repertorio del Piccolo teatro comprenderà lavori di Betti, Pirandello, Prestley; verranno inoltre riprese due commedie che nello scorso anno teatrale riscossero lusinghiero consenso di pubblico.

Ducumentari svedesi e argentini. Domani alle 19 e alle 21, la sezione film dell'A.I.S. presenterà all'Auditorium del G.M.A., documentari svedesi e argentini. Il programma è quasi interamente parlato in italiano. L'ingresso è libero.

Al Cinema «Auditorium». Alcuni lettori ci avevano segnalato il loro disagio perchè il nuovo Cinema «Auditorium» di via Giustiniano non era ancora riscaldato in queste giornate rigide. Siamo ora in grado di rispondere loro che il proprietario dello stabile, sollecitato dalla STES, provvede con oggi ad eliminare l'inconveniente.

TEATRI E CINEMA

[illegible] Richard Burton. Il film dell'imprevisto. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 16.30: «La lupa», con Kerima, Ettore Manni, May Britt. Il più drammatico e sconvolgente film di Alberto Lattuada. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», il capolavoro di John Huston, in technicolor, con Josè Ferrer, Zsa-Zsa Gabor. Il film dei 3 Oscar e Leone di San Marco. Precede Incom. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta una coppia d'eccezione: Humphrey Bogart e June Allyson nel film: «Essi vivranno!». Segue Incom n. 1017 con alcune scene dei fatti di Trieste.

ARCOBALENO. 15.30: Il film più comico dell'anno: «Le vacanze del signor Hulot». Segue Sett. Incom 1016.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Dan il terribile», con Robert Bryan e Julia Adams, avventuroso technicolor Universal. Precede Incom. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16.30: «Tarzan e i cacciatori d'avorio», con Lex Barker e Joyce Mac Kenzie. RKO. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

GRATTACIELO. 15.30: «Io confesso» con Montgomery Clift e Anne Baxter. Un fuori classe Warner.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow. Ultimi giorni.

ARISTON. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio», il technicolor ad alta tensione, saturo di musiche, di canzoni, di umorismo, di danze. E' un allegrissimo spettacolo R.K.O. Segue attualità.

ARMONIA. 15: «Due bandiere all'Ovest», J. Cotten, L. Darnell, J. Chandler, C. Wilde. Quattro grandi attori in un grande film. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 15.30: «Niagara» con Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters. Straordinario technicolor Fox. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Francis contro la camorra», il famoso mulo parlante, con Donald O'Connor, Y. Ducay.

IDEALE. 16: «Le jene di Chicago», con Charles McGray, Marie Windsor, Jacqueline White. Emozionante.

IMPERO. 16: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. La gradita ripresa di un grande successo.

ITALIA. 16: «Follie per l'opera», un grande film musicale con Gina Lollobrigida, Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Tito Gobbi e Tito Schipa.

MARE. 16: «L'urlo della folla», uno spettacolo stringente ed emozionante con Lloyd Bridges, Katleen Ryan.

SAVONA. 15: «L'amante del torero», con Robert Stack e Joy Page. Un romanzo d'amore e d'ardimento.

MODERNO. 16: «La regina d'Africa», technicolor con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn.

VIALE. 16: «Minnesota», in technicolor, con R. Hussey, Rod Cameron.

VITTORIO VENETO. 16: «Il bruto e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell. Il film dei 6 Oscar. Capolavoro Metro. Enorme successo.

AZZURRO. 16: Un film indimenticabile, soltanto per due giorni: «Il ponte di Waterloo», con Vivien Leigh, Robert Taylor. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «47, morto che parla», un comicissimo film con Totò e S. Pampanini.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Persiane chiuse», con Massimo Girotti, Eleonora Rossi Drago. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «L'altro uomo», drammatico con Ruth Roman, F. Granger.

MASSIMO. 16: «Senza bandiera», un film d'emozioni e di avventure con Vivi Gioi e Massimo Serato.

NOVO CINE. 16: «Sarabanda tragica», grandioso cappa e spada, in technicolor, con Stewart Granger, Joan Greenwood.

ODEON. 16: «Ragazze da marito», con i tre De Filippo, Delia Scala e Anna Maria Ferrero. Domani: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson.

RADIO. 16: «Il bandolero stanco», un film di risate con Rascel e Laura Masiero.

VENEZIA. 15.30: «Smith il taciturno», avventuroso, in technicolor, con Alan Ladd e R. Preston.

Toccanti messaggi di solidarietà con Trieste

[illegible] nostri fratelli triestini». Ed un altro, Giovanni Ghiro, alunno della V classe elementare dà così espressione al suo sentimento: «...vorrei essere un triestino e lottare contro chi non vuole che Trieste torni all'Italia. Questa mattina, mentre il direttore parlava, mi è scesa una lacrima sul volto: mi sono ricordato di quella mamma che ha perduto il figlio quindicenne».

Sul capo le piovve un pezzo di cornicione

Dopo un malessere durato alcuni giorni, Vittoria Pavanello in Marchini, di 53 anni, abitante in via Gatteri 58, usciva iersera, verso le 18, con suo marito per recarsi al cinema «Massimo». Mentre i due coniugi percorrevano la via Caccia, una raffica di bora staccava un pezzo di cornicione d'una casa, e una pioggia di calcinacci si abbatteva sui Marchini. L'uomo, che aveva il capo protetto da un berretto, è rimasto incolume, mentre la Vittoria ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parieto-occipitale destra. La donna, ch'era in preda a grande spavento, è stata trasportata dalla CRI all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sette giorni.

Quando si riebbe le borse non c'erano più

A un improvviso malore, Ida Vognic, di 32 anni, abitante a Roiano Molini 681, deve il furto di cui è rimasta vittima l'altra sera. Verso le 22, con una borsa sottobraccio e un'altra alle mano, la giovane donna scendeva da un filobus della linea «6» in piazza tra i Rivi, e a lenti passi s'avviava verso casa. Ma aveva percorso appena un brevissimo tratto, quando si sentiva venir meno. Per non stramazzare al suolo, ella riusciva a trascinarsi sino a una vicina edicola di giornali, a quell'ora chiusa, sul cui ripiano posava le due borse, e quindi si appoggiava il capo sperando che il freddo del marmo la facesse ritornare in sè. Dopo qualche minuto, la Vogric si è riavuta, ma appena ripresa conoscenza, si è accorta che le due borse erano sparite; una conteneva 2 mila lire, documenti personali e due portafortuna d'oro, e l'altra lettere private. La donna, che lamenta un danno di 23 mila lire, si è rivolta alla Polizia.

Il cupo dramma di Gérard de Nerval

autobiografia e filo conduttore per farci conoscere le remote origini del suo male, del suo squilibrio. Nerval rievoca nella strana novella i primi anni della vita trascorsa nel vaporoso incantesimo del Valois, e frattanto registra i sintomi iniziali, i prodromi del suo misticismo sentimentale. Egli crede sinceramente di aver avuto sin dall'adolescenza il presentimento, la rivelazione dell'Ideale che Jenny doveva poi incarnare, personificare per un certo periodo di tempo. Vediamo come: approfondire l'intreccio significa scoprire l'ingresso di un tortuoso labirinto che avrà per tragico sbocco il suicidio. Sylvie, dunque, è una graziosa contadinotta compagna d'infanzia del poeta. Ma egli la sacrifica al ricordo di Adrienne che gli è apparsa, luminosa, nel parco di un castello tra un gruppo di fan-

VITTORIO E. BRAVETTA

BOKO È TOMU SONO DUE SORELLE SIAMESI NATE IN NIGERIA QUALCHE SETTIMANA FA. LE DUE NEGRETTE SONO STATE TRASPORTATE IN UN GRANDE OSPEDALE LONDINESE DOVE I CHIRURGHI TENTERANNO DI OPERARLE PER SEPARARNE I CORPICINI

In una miniera belga

DUE OPERAI ITALIANI vittime d'una sciagura

Liegi, 17

Una frana si è prodotta stamane nel pozzo carbonifero Sant'Elisabetta, a Peronnes les Binche, seppellendo cinque minatori. Uno dei cinque, il caposquadra Holemans, domiciliato a Peronnes, riusciva ben presto a liberarsi dal terriccio e cercava di prestare soccorso ai suoi compagni dei quali però uno solo, l'italiano Salvatore Chiapari, dimorante a Saint Vaast era ancora in vita. Gli altri tre erano morti: si tratta di un polacco e di due italiani, Pietro Acquisto, di 37 anni, domiciliato a Peronnes (la moglie ed i quattro figli vivono in Italia), e Luciano Zanon, di 34 anni, domiciliato anch'egli a Peronnes.

Prima di Natale

17 mila detenuti avranno la libertà

Roma, 17

Il Ministro della Giustizia ha detto ai giornalisti che oltre 17 mila detenuti riavranno la libertà prima di Natale. Egli ha interessato la Magistratura perchè si prepari ad applicare il decreto di amnistia e indulto non appena il Parlamento l'avrà approvato.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO TRIZZINO

In un'aula semideserta depongono gli ultimi testi

Ancora particolari sulla resa di Pantelleria
La sentenza è prevista per il 28 novembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 17

Verso il tocco di oggi, l'esame testimoniale al processo Trizzino si è praticamente concluso ed il Presidente Paulesu ha dato lettura dell'ultima ordinanza dell'istruttoria orale: respinte le richieste di citazione del tenente Bartolino e del generale Alfredo Guzzoni, respinta la richiesta di riconvocare il teste a difesa colonnello Raverdino, è stato deciso il rinvio del dibattimento a venerdì pomeriggio in attesa di conoscere l'esito delle ricerche che si stanno facendo per consegnare all'ex console della Milmart di Augusta Mario Di Pasquale, il biglietto di citazione.

E' assai improbabile che in questi pochi giorni il De Pasquale, evidentemente all'oscuro dell'insistenza con la quale è stato fatto il suo nome nel corso del lungo processo, possa essere avvertito. Venerdì pomeriggio, quasi certamente, il Presidente dovrà limitarsi a prendere atto dell'irreperibilità del Di Pasquale e dichiarare chiuso il dibattimento, rimandando imputato, querelanti, avvocati e pubblico a lunedì prossimo, per l'inizio della discussione. «Penso — ha detto il Presidente — che i signori avvocati potranno concludere la loro fatica in una settimana: in questo modo, per sabato 28 novembre la Corte si ripromette di arrivare alla decisione».

Quattro sole persone erano rimaste oggi nel recinto riservato al pubblico, sul fondo dell'aula, quattro superstiti della folla che s'era assiepata per giorni e giorni. L'udienza di stamane era cominciata con un breve appello dei testimoni. I nomi segnati sulla lista dell'ufficiale giudiziario erano quattro, ma nella saletta d'attesa erano soltanto due uomini.

E' stato chiamato per primo il sottotenente del Genio aeronautico Michele D'Amico, direttore della stazione radio dell'Arma aerea di Pantelleria, decorato al valore. Questa stazione radio, come tutti gli impianti dell'isola, all'infuori di quelli approntati in caverna, aveva subito seri danni durante le massicce azioni di bombardamento dal cielo e dal mare, che s'erano abbattute sull'isola. Con mezzi di fortuna, il tenente D'Amico era riuscito a far funzionare di nuovo gli apparecchi che facevano «ponte» col comando aereo della Sicilia.

La testimonianza ha avuto inizio con l'esame dei radiomessaggi esibiti dall'amm. Gino Pavesi, comandante dell'isola. Il tenente D'Amico ha detto di non aver mai trasmesso quei telegrammi. La cosa è stata subito spiegata: i messaggi erano stati inviati direttamente dalla radio del Comando Marina Pantelleria a Supermarina. La parte più importante della deposizione è stata dedicata all'avvistamento dei mezzi da sbarco inglesi.

D'AMICO: «Il primo avvistamento di navi inglesi avvenne all'alba».

PRESIDENTE: «Lei, personalmente, quando vide le unità nemiche?».

D'AMICO: «Verso le 7. Nella foschia distinsi prima la sagoma delle navi da guerra. Dietro queste venivano due piroscafi. Verso le 9, notai una grande quantità di mezzi da sbarco piccoli e grandi. Alle 9.30, stando sull'alto della montagna grande, vidi sventolare la bandiera bianca al porto. Chiesi spiegazioni per telefono al comandante dell'aeroporto, colonnello Raverdino.

Avv. LAIS (patrono dell'ammiraglio Pavesi): «Perchè non ha chiesto all'amm. Pavesi che era il comandante dell'isola?».

D'AMICO: «Alle 10.40 dal Comando Aereo della Sicilia venne l'ordine al colonnello Raverdino di far saltare le aviorimesse. Trasmisi l'ordine al colonnello, che mi disse a sua volta di distruggere la stazione radio».

PRESIDENTE: «Nella sua relazione risulta che la stazione radio saltò alle 11.45. La notizia è riportata anche in una corrispondenza di guerra».

D'AMICO: «C'è un errore. La radio fu distrutta alle 13.55. Posso presentare la lettera di un ufficiale che raccolse il mio ultimo messaggio e scrisse a mia madre. In questa lettera si dice che il messaggio arrivò alle 13.20».

PRESIDENTE: «Quali altre comunicazioni arrivarono via radio?».

D'AMICO: «Dopo le istruzioni del colonnello Raverdino perchè facessi saltare la stazione, captai questo: «Radiotelegrafate a Malta che per la mancanza d'acqua cessate la resistenza. Firmato Mussolini». Più tardi arrivò un'altra esplicita autorizzazione per lo ammiraglio Pavesi. I due telegrammi non furono trasmessi all'ammiraglio, perchè i collegamenti non esistevano più. Il mio ultimo messaggio al Comando aereo della Sicilia fu: «Ora smetto. Distruggo la stazione. Perchè ci arrendiamo? Viva l'Italia!». Poi feci schierare gli uomini davanti alla stazione e ordinai il presentat'arm. La stazione saltò alle ore 13.55».

E' stato poi sentito un ufficiale della Marina mercantile, Enzo Valesano, che era imbarcato come segnalatore a bordo del piroscafo San Marco, una delle unità che facevano parte del convoglio «Duisburg». Il «San Marco» era un trasporto danese, requisito dai tedeschi: navigava in testa alla fila di destra.

VALESANO: «La prima salva inglese fu sparata quando mancavano due minuti all'una di notte. Eravamo illuminati dal bengala».

PRESIDENTE: «Quando fu affondato il «San Marco»?».

VALESANO: «Non posso precisare. Mi gettai in acqua e poi raggiunsi una scialuppa. Trovai fermo il mio orologio da polso sull'1.35. Vidi tutti gli altri piroscafi che bruciavano. Il «San Marco» era carico di munizioni, bombe d'aeroplano e di materiale vario. Esplose con una violenza terrificante».

Il racconto del teste Valesano s'è concluso dopo la rievocazione di altri episodi di quella drammatica notte.

G. T.

Fra breve in Germania il telefono nelle auto private

Bonn, 17

Sta per entrare in funzione in Germania il telefono per le automobili. Le ferrovie statali hanno ordinato alle officine della Himmelwerk di Tubingen cinquecento apparecchi che saranno utilizzati, per ora, nelle locomotive di manovra nelle stazioni tedesche. La posta, a seguito dell'esempio delle ferrovie, è per un progetto di proporzioni più vaste. Il progetto delle poste tedesche prevede l'installamento sulle principali autostrade del paese di piccole centrali telefoniche che raccolgano e smistino le chiamate delle automobili munite di apparecchi senza fili e a onde corte, il cui raggio di azione non può superare, per ora, alcune dozzine di chilometri.

L'applicazione generale dei telefoni per le automobili è questione di tempo, perchè il problema sta per rendere indipendenti le automobili dalle centrali e nella possibilità di comunicazioni a distanza. Fino ad oggi una comunicazione entro raggi limitati può interessare moltissimo la polizia, i tassisti, i servizi automobilistici urbani, gli spedizionieri, e così via. Il fatto che la posta preveda a breve distanza di tempo l'installazione di centrali lungo le autostrade significa che tra poco chiunque potrà chiamare al telefono, spostandosi in automobile su un'autostrada, persone abitanti in qualsiasi città della Germania, dell'Europa e del mondo. Gli apparecchi si possono costruire in qualsiasi modello e applicare a qualsiasi autovettura. Per ora la comunicazione è limitata a chi abbia una rete propria o a chi sia collegato con una centrale di terraferma, ma tra poco sarà posta a disposizione di tutti, come servizio pubblico. Le proporzioni del ricevitore sono quelle normali: basta staccare e premere un bottone per essere posti in comunicazione con la centrale di smistamento. L'energia da usufruire è la stessa dei fari delle automobili. Nel primo tempo le onde verranno ripartite dalla posta e ogni automobilista sarà tenuto a versare un canone mensile di 5 marchi, pari a poco più di 700 lire.

IL RETROSCENA DELL'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DEI DRUMMOND

PER LA FAMIGLIA SEBEILLE il delitto perfetto non «esiste»

Figlio e nipote di poliziotti il commissario che ha smascherato il vecchio Gastone Dominici racconta come ha fatto luce sul mistero di Lurs

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Piccolo di statura, il viso pieno, il naso camuso, la fronte alta, lo sguardo da buono, ma vivace, come negli uomini del mezzogiorno francese, Edmondo Sebeille è l'eroe del giorno. Sino a ieri era un oscuro commissario di polizia che aveva avuto la ventura a 46 anni di avere fra le mani l'imbrogliata matassa di uno dei maggiori crimini di questi ultimi tempi — di quei crimini che i poliziotti sognano per fare carriera — ma vi era incappato male, facendosi sbeffeggiare dal pubblico e colleghi. Eppure nessuno più di lui è sensibile al successo. Per via di discendenza, dal nonno e dal padre ha ereditato il gusto dell'inchiesta, il mestiere del poliziotto. Da bimbo ha respirato l'aria ammorbata ma cattivante del delitto e della lotta dura della legge per punirlo e per estirparlo. Fattosi grandicello non c'è stato libro giallo o romanzo poliziesco, che non abbia divorato. Ma gli insegnamenti, il vero amore per l'arte del detective li ha appresi dal padre.

Il nonno, anche lui uomo della polizia, non aveva avuto modo di eccellere. La sua opera si era perduta negli angiporti di Marsiglia o nei quadrivi malfamati di qualche località del Meridione, dove, se non si diventa celebre, ci si scaltrisce al contatto continuo con avventurieri e delinquenti dalla fantasia fertile e dall'abilità consumata. Ciò che al padre quella esperienza non fruttò come carriera e come fama, fruttò invece al figlio. Il commissario Sebeille padre, che oggi vive a Marsiglia in pensione, fu uno dei più sagaci e intraprendenti «detectives» avuti dalla polizia francese nei primi trent'anni del secolo. Allora i metodi di indagine non erano quelli di adesso. Al poliziotto si chiedevano maggiori doti personali. La scienza non offriva che scarsi mezzi. Tuttavia il padre di Edmondo riuscì a sciogliere ventitrè anni fa uno dei più complessi enigmi criminali del tempo.

A Valensole tutta una famiglia venne massacrata in modo orrendo. Il delitto era stato consumato con perizia diabolica. Si trattava di uno di quei delitti che nei romanzi gialli vengono denominati «perfetti». Nessuna traccia lasciata per disattenzione, nemmeno il più piccolo errore nell'architettura e nella realizzazione del crimine. Caso curioso: anche allora, come adesso per quello di Lurs, il delitto aveva troncato la vita a tre persone. Sebeille padre trova il bandolo della matassa: individua i colpevoli, li fa arrestare. La giustizia per suo merito trionfa. E il trionfo ha un aspettato epilogo. André Gide che ha seguito le vicende, ne è rimasto così impressionato che si serve di quella trama criminale e poliziesca per scrivere uno dei suoi celebri saggi.

All'epoca del successo paterno, Edmondo, compiuti gli studi, è già entrato nella polizia. Vissuto sempre accanto al padre, ha assorbito il mestiere lentamente. Vi ha preso quella confidenza senza della quale non si fa molto cammino in una professione in cui l'esperienza, più che lo studio, ha gran parte. Il suo primo incarico è a Montpellier, vicino a Tolosa, sempre, come il padre, nel mezzogiorno della Francia. Soltanto nel '35 è trasferito a Parigi e posto agli ordini di un funzionario molto quotato, Cheveler. Ma la sua maturità non gli viene dalle funzioni che qua e là è chiamato a ricoprire. Gli viene invece da due maestri, di cui ha avuto la fortuna di essere allievo, i due famosi commissari Belin e Charpentier. Tutti coloro che si sono dedicati a studi criminali conoscono questi due nomi, che hanno lasciato una traccia profonda. Non c'è poliziotto al mondo che non sappia chi sono. Non c'è francese che non si inorgoglisca al loro ricordo.

Il commissario Belin fu quello che per primo istituì il sistema delle impronte digitali in Francia ed inventò la belinografia per la trasmissione delle immagini. Non era che un impiegato della Prefettura di polizia parigina. Il talento e lo studio ne fecero immediatamente uno dei più grandi detectives. Di minore statura mentale, ma anche egli famoso, fu anche l'altro maestro di Sebeille, Charpentier. Era il tipo classico del commissario bonaccione ma scaltro che Giorgio Simenon mette in scena nei suoi romanzi.

Nonostante l'insegnamento illustre dei maestri, la carriera di Edmondo Sebeille non ha conosciuto subito allori. Si è svolta normalmente. Nessun fatto grosso è intervenuto a mettere in luce le sue capacità. Nel '45 lo troviamo commissario a Aix en Provence al tepido sole di quella città voluttuosa in cui Jean Giraudoux fa svolgere il dramma «Pour Lucrece». Dopo qualche anno di normale amministrazione è trasferito alla 9.a brigata mobile di Marsiglia. Ha già dietro le spalle una ventina di anni di carriera. Il corpo ha perduto l'elasticità giovanile: appare un po' appesantito. Le tempie si sono vuotate di capelli. Il volto ha acquistato una dignità. Di carattere modesto, l'accento marcatamente meridionale, un bocchino sempre tormentato fra i denti, Edmondo Sebeille aspetta ancora la sua ora, il suo «grande delitto», come lo aspettano tutti i poliziotti.

Ed il delitto venne. Fu quello di Lurs. Tre persone molto note in Inghilterra vi avevano lasciato la vita. Il fatto ricordava il crimine che portò l'alloro a suo padre. Sebeille fu felice di essere incaricato delle indagini. Premuto dalla curiosità di tutto il mondo, cui il massacro dei due Drummond e della loro figlia di dieci anni aveva destato orrore, sollecitato dai superiori, il commissario Sebeille si gettò nell'impresa col maggiore impegno. Non lasciò nulla di intentato. Ma le settimane trascorsero vuote, senza che egli riuscisse a trovare una pista valida, a formulare un sicuro sospetto.

La polizia francese si attirò le critiche inglesi, il biasimo mondiale. Il povero Sebeille fu irriso da tutti. Fu un solenne fiasco. Oggi lo può ammettere col sorriso alle labbra. E' stato facile interrogarlo. «Lo so — dice ammiccando con l'occhio Edmondo Sebeille — ci ho messo un anno e mezzo. Ma ci voleva quell'anno e mezzo. Non è stato certo facile per me viverlo. Mi sono trovato dinanzi ad una investigazione che non aveva nulla a che vedere con i principi impiegati in materia di polizia. Non sapevo che una sola cosa — sempre da me affermata — che il figlio Gustavo doveva sapere, che era al corrente del misfatto. E sapevo anche che l'aver ritrovato il fucile individuava l'assassino».

Edmondo Sebeille parla lentamente. Le parole cadono con un accento melodioso. Di tanto in tanto si raccoglie; poi il discorso torna a fluire: «Dai primi giorni capii che non avrei ricavato una sola informazione dagli abitanti di Lurs. Avevo contro una popolazione ostile e mi accorsi subito di trovarmi dinanzi ad un delitto familiare oppure ad una complicità familiare. Tutti i Dominici erano sospettabili. Interrogai il nonno. Mi piaceva. Con lui gli argomenti di conversazione non mancavano. Parlava franco. E io volentieri chiacchieravo. Lo facevo due o tre volte per settimana con l'ispettore capo Enrico Ronchin». (I superiori glielo misero accanto perchè lo aiutasse ed anche perchè avevano perso fiducia in lui).

«Ogni sera — continua Sebeille — ricapitolavamo ciò che il vecchio aveva detto. Ma mai una volta che lo trovassimo in fallo. Ci sono in lui due personalità. La prima è di un bravo vecchio dallo sguardo buono, come lo sanno essere molti contadini che vivono vicini alla natura. Il secondo è quello di un avventuriero molto avveduto. A Lurs era considerato un personaggio pericoloso. La sua sensualità faceva paura, non aveva misura nè remora. S'era battuto a Ganagoble in un duello rusticano. Aveva sulle braccia dei tatuaggi di cui non ha mai voluto spiegare l'origine. Un giorno per furore aveva sparato contro u.. povero ladro di galline. Sui suoi familiari esercitava un vero terrore».

GASTONE DOMINICI, L'ASSASSINO DEI DRUMMOND

«Anche quando tutti credevano che io avessi abbandonato l'impresa, io la seguivo sempre da vicino e non passava settimana che io non andassi a Lurs, qualche volta anche travestito. In gennaio cominciai ad avere i primi sospetti sul vecchio. Sino allora il suo carattere m'era parso strano, ma non incriminabile. Mi accorsi che non scagionava mai del tutto il figlio Gustavo da una certa complicità nel delitto. Nel mese seguente il «patriarca» dovette avere timore che io lo sorvegliassi con sospetto ed allora contrattaccò. E' indubbiamente un uomo forte ed abile. Ma quella volta commise il suo primo errore. Mi inviò una scheggia di legno del fucile omicida e quando lo vidi mi disse: «Sono stato io a ritrovarla. Forse può esserti utile».

«Io però venni a sapere — continua Sebeille — che non l'aveva affatto ritrovata lui, ma alcuni contadini che parlarono, mi portarono sulla via giusta. Durante i mesi seguenti io continuai a vedere il vecchio. Un giorno gli dissi: «Sai, io vedo l'assassino grande come una casa». Lui mi ascoltò e con un sorriso mi rispose: «Caro mio, devi cambiare occhiali». Non ribattei. Un'altra volta attaccai discorso sulla sua virilità; rispondeva un po' con modestia e un po' con compiacenza. «No, non sono stato un grande «gallo». Vedi quell'aeroplano? Dall'alto quello può vedere fra gli alberi dei boschi quante coppie fanno all'amore».

«Un giorno lo affrontai, dicendogli: «Parto, vado in Inghilterra e ti porterò dinanzi l'assassino legato mani e piedi. Vedrai». Lui mi guardò e ribattè: «Se riuscirai a farlo faremo un gran banchetto. Ma dubito assai che tu possa trovare in Inghilterra l'assassino».

«Da allora in poi non dubitai più. Nel frattempo i miei ispettori avevano continuato nelle loro ricerche. Le testimonianze di Roger Perrin e Paolo Maillet ci permisero di raccogliere un tale fascio di prove che decidemmo di sferrare l'offensiva il 12 novembre scorso. Avevamo dei sospetti certi questa volta. Il criminale non ci poteva sfuggire. Il resto è noto».

Ma non tutto è noto. Il commissario Sebeille ha omesso un particolare che ha la sua importanza e che serve a colorire la sua ultima vittoriosa impresa. Negli ultimi giorni, quando si decise di vibrare il colpo decisivo, da Marsiglia si mosse il vecchio commissario Sebeille per accorrere accanto al figlio e dargli i consigli che gli dettava la sua vecchia esperienza di poliziotto, illuminata dallo amor paterno.

BONAVENTURA CALORO

Rubinacci ha ripreso i colloqui per il conglobamento

LE RICHIESTE DEI FERROVIERI E LA TESI DEL GOVERNO

Roma, 17

Il Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, ha ripreso oggi gli incontri separati con i rappresentanti delle parti interessate alla vertenza per il conglobamento dei salari nel settore dell'industria. Alle 18.15, l'on. Rubinacci ha ricevuto congiuntamente i rappresentanti della CGIL, della CISL, e della UIL.

Nella riunione sono stati esaminati tutti i problemi posti dalle operazioni del conglobamento. Ne è seguita un'ampia discussione che anzichè fermarsi sulle formule tecniche ha portato all'esame specifico e concreto dei problemi. Il Ministro ha assicurato che il risultato della lunga discussione di oggi formerà oggetto del suo incontro di domani con la Confindustria, riservandosi di far conoscere al più presto lo esito di tale colloquio.

I dirigenti delle tre organizzazioni hanno rilevato inoltre la gravità della situazione che si è venuta a determinare in campo sindacale per il mancato inizio, a causa dell'opposizione degli industriali, delle trattative per i contratti collettivi di categoria da tempo scaduti, e hanno chiesto al Ministro d'intervenire presso la Confindustria, affinchè questa solleciti le associazioni di categoria a porsi sul terreno delle trattative sindacali. Il Ministro ha assicurato che in tal senso interesserà domani la Confederazione degli industriali.

Il Ministro dei Trasporti on. Mattarella ha ricevuto stamane i rappresentanti dei Sindacati ferrovieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL intrattenendoli sulle richieste avanzate dalla categoria dei ferrovieri. La riunione si è concentrata particolarmente sul problema dello sganciamento. A tale proposito il Ministro Mattarella ha riferito sulla decisione del Consiglio dei Ministri circa la legge di delega per gli statali e in particolare sulla direttiva decisa dal Governo di fronteggiare le tendenze centrifughe di alcune categorie, tra cui principalmente quella dei ferrovieri, che si vogliono sganciare dall'ordinamento statale. A tale scopo — ha detto il Ministro — verrà stabilito un trattamento unico per tutti gli statali secondo uno schema attualmente allo studio.

I rappresentanti delle tre confederazioni hanno respinto la tesi sostenuta dal Consiglio dei Ministri, insistendo sulla necessità dello sganciamento anche in relazione al fatto che la riforma dell'azienda per adeguarla a criteri di gestione industriale è in avanzato stadio di elaborazione.

L'UCCISIONE DI BOBBY GREENLEASE

Sembrava che il piccolo si divertisse per la «gita»

La cinica confessione del rapitore, Carl Hall

Kansas City, 17

Drammatici particolari sul rapimento e sull'assassinio del piccolo Bobby Greenlease sono stati rivelati dalla confessione del gangster autore del delitto Carl Hall.

La confessione (un resoconto dettagliato del modo in cui egli progettò il rapimento, uccise il piccolo Bobby e lo seppellì) è stata letta da un agente del F.B.I. alla giuria federale che dovrà decidere la condanna di Hall e della sua amante, Bonnie Brown Heady. Dato che si sono già riconosciuti colpevoli, la giuria dovrà solo decidere la pena.

Mentre il documento veniva letto, il padre di Bobby, Robert C. Greenlease, guardava fisso i due imputati, che gli volgevano le spalle. Era rigido, pareva che tenesse i denti serrati.

Hall confessa che incominciò a progettare un rapimento mesi fa, ma fino al 24 aprile 1953, un mese prima di incontrare la Heady in un bar di St. Joseph (Missouri), non aveva scelto la vittima. «Ero convinto che il rapimento fosse l'unico crimine che avrei potuto perpetrare, ottenendo una forte somma», rivela Hall. Sapeva che Robert Greenlease è assai ricco, e a metà di giugno (abitava ora nella casa della Heady) decise di rapire Bobby. «Avevo letto un articolo che forniva le dimensioni e il peso di un pacco di un milione di dollari in biglietti da dieci e da venti. Decisi che era troppo pesante mentre 600 mila dollari in banconote dello stesso taglio avrebbero pesato da 80 a 85 libbre (una libbra uguale a 450 grammi)».

Si comprò una pala per seppellire Bobby nel cortile della Heady e 50 libbre di calce viva per 85 cents. «Avevo letto che la calce viva corrode rapidamente la carne umana e le ossa». Scavò la fossa il 27 settembre, il giorno prima del rapimento. Scavava per un'ora, poi rientrava per riposare e tornava fuori a scavare.

La confessione narra come la Heady condusse Bobby fuori della scuola cattolica di Notre Dame dichiarandosi sua zia, e come egli, Hall, uccidesse Bobby in un campo. «Egli non aveva fatto resistenza alcuna e non aveva gridato. Sembrava interessato alla scarrozzata e pareva che si divertisse». Giunti al campo di frumento nel Kansas la Heady uscì dalla macchina e si recò presso una siepe dietro la vettura. Bobby era ancora seduto sul sedile anteriore. «Avevo un pezzo di corda che faceva parte di quella con cui Bonnie stendeva la biancheria. La legai attorno al collo di Bobby e mi misi a strangolarlo.

«La corda era troppo corta e Bobby cominciava ad agitarsi e a darmi calci, così tirai fuori il mio revolver calibro nove e gli sparai credo due colpi alla testa a bruciapelo. Ho mancato il primo ma il secondo no». Con la Heady tornarono a St Joseph seppellirono Bobby nella fossa già preparata, ritirarono il riscatto e quindi ripartirono per St. Louis per godersi il frutto del delitto.

LA LUPA

Kerima ed Ettore Manni *in una scena de* LA LUPA, *un film più spietato di «Duello al sole», più amaro e più audace di «Manon», più appassionante e travolgente di «Delirio», più crudo e violento di «Sensualità». (Regia di Alberto Lattuada. Produzione Ponti-De Laurentiis)*

DOCUMENTI PER LA STORIA SULLE GIORNATE TRIESTINE

RISPOSTA DI UN PARROCO a un anonimo parrocchiano

Mons. Grego ricostruisce i due gravi episodi accaduti il giorno 5 novembre davanti alla chiesa di Sant'Antonio

Mons. Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Taumaturgo, la chiesa che si è trovata al centro dei due drammatici episodi del 5 novembre scorso, ha indirizzato al direttore del «Corriere di Trieste» la lettera seguente che riteniamo opportuno riprodurre per la sua eccezionale importanza documentaria:

«Signor Direttore, domenica 15 novembre lei ha ospitato una «Lettera ad un parroco». Siccome risulta che quel parroco sono io, voglia cortesemente pubblicare questa mia, che potrà intitolare «Risposta d'un parroco ad un anonimo parrocchiano» e concedermi, per dovere di obiettività, come dice lei, 278 righe del suo giornale quante sono quelle della lettera.

«Io ho ricevuto circa cinque giorni fa, privatamente e anonima, la lettera pubblicata dal suo giornale appena ora. Siccome era anonima, potevo anche non leggerla e cestinarla senz'altro. Pubblicata invece su di un giornale, che vien letto anche da miei parrocchiani (non saprei quanti) è giusto che dica la mia parola.

«Anzi tutto, quando io scrivo, metto il mio nome e cognome, e qualche volta vi aggiungo il mio indirizzo e persino il numero del mio telefono. E mi spiace perciò di non conoscere questo mio parrocchiano così religioso, e avrei un piacere immenso di discorrere un po' con lui. Non conoscendolo, prendo a considerare solo un poco gli argomenti adoperati per screditarmi, con quell'aria ipocrita che consola. Da buon cristiano doveva venire da me: un parrocchiano conosce l'indirizzo del suo parroco e quando sospetta un errore glielo dice per averne spiegazioni.

«Dunque: il generale Winterton ha fatto bene a non rispondere alle mie due lettere. Rispondo: Non ha fatto bene. Quando in una folla che si pigia io pesto involontariamente un piede a qualche persona, anche ad un bambino, io chiedo scusa e mi faccio perdonare dando qualche spiegazione. Questo è semplicemente educazione e civiltà.

«Che c'entrava la chiesa con la dimostrazione la mattina del giorno 5? Essa fu vittima e della profanazione da parte dei dimostranti e della violazione a mano armata, fino allo spargimento di sangue, da parte della Polizia civile. Chieder presentazione di scuse alla folla anonima era inutile; ma alla P. C., cioè ad un corpo organizzato e ben rappresentato e ben più colpevole, era troppo naturale. Un riconoscimento del proprio errore e della propria esorbitanza avrebbe onorato chi l'avesse fatto, senza entrare in merito a tutto il resto, che io non chiedevo.

«Non fu fatto. E fu male. Questo resta per la storia. Possiamo perdonare lo stesso. Questa è un'altra faccenda. Con gli inglesi, io, ho usato sempre buone maniere. Da quattro anni concedo a loro di assumere in S. Antonio la trasmissione per Radio Londra della Messa della mezzanotte di Natale, mentre non ho chiesto mai alcun favore.

«Veniamo al resto. Cominciamo dalla fine della lettera. Mi fermo all'«ama il tuo prossimo» qualunque esso sia, o rosso o giallo o bianco.

«Col prossimo rosso ho avuto da fare molto tempo addietro. All'età di 29 anni, quando ero a Buie d'Istria, ho avuto quasi una predilezione per i comunisti, che sentivo i più lontani, e li ho difesi all'epoca dello squadrismo fascista, e non senza frutto, anche per la loro fede religiosa. Semplicemente perchè erano dei perseguitati.

«Lo stesso ho fatto coi perseguitati dai tedeschi, con gli ebrei — che ne sanno qualche cosa —, il che poteva costarmi, e quanto!

«Al tempo dei titini ho tenuto nascosto il Questore di Trieste per tre giorni; non gli ho chiesto nemmeno se era fascista. Era ricercato, perseguitato e tanto bastava per aver diritto a protezione.

«Questa è carità cristiana semplicemente, che io ho usato, sempre esponendomi; senza mai tirarmi indietro.

«Se domani venissero gli italiani e volessero fare degli sloveni, o dei titini, o degli indipendentisti quello scempio che è stato compiuto nella famosa quarantena, venga pure da me signor parrocchiano anonimo, e vedrà che troverò un buco dove metterla in salvo fino al termine della tempesta. Questo è dovere elementare non solo per un prete, ma per ogni cristiano, che aborre dalla violenza da qualsiasi parte provenga.

«E adesso veniamo agli avvenimenti recenti.

«Il giorno 5 corr. alle 10.50 circa, in compagnia di un sacerdote saggio e prudente ritornavo alla mia chiesa. Imboccato il Canale ci accorgiamo che c'è confusione sul piazzale. A metà strada vediamo volare dei sassi e dare delle manganellate ai passanti che fuggono spaventati ed imprecano. Procedendo innanzi e arrivati alla chiesa degli Schiavoni, il barbiere vicino ci invita a ripararci, ci trattiene, ed abbassa la saracinesca. Non passano neanche 5 minuti, che da qualcuno che sbirciava fuori dalla saracinesca abbassata, mi si avverte: «Una jeep vuole entrare in chiesa! dànno mano alle pompe, spruzzano nell'interno!». E la jeep sarebbe anche entrata, se avesse potuto superare gli otto gradini che sopraelevano il pavimento del tempio sul livello della strada! Vedi fotografia relativa.

«Corremmo alla chiesa e vi trovammo il disordine. Ma il peggio era già avvenuto. Tutto in meno di dieci minuti. Il resto appartiene alla cronaca già conosciuta. Nella chiesa c'era un solo sacrestano, che cercò di impedire il peggio con l'aiuto di un sacerdote. La Messa era terminata alle 10.45.

«Chi poteva chiudere tutte le quattro porte in un momento in cui avveniva l'invasione in massa?

«Il sacrestano presente a tutte queste scene è uno sloveno, ma buon cristiano davvero, pieno di senso di umanità, a cui non è passato nemmeno per il cervello di negare l'asilo cercato, pur tentanto di contenere come poteva, la profanazione.

«Ed ora alla funzione incriminata del pomeriggio.

«Il Codice di diritto canonico Can. 1174 par. 1 dice, che la riconciliazione d'una chiesa violata, con la «iniuriosa et gravi sanguinis effusione» *deve avvenire* «quam citissime» *che vuol dire il più presto possibile.*

«Alle 12.30 nella sacrestia, presente il Vescovo, alcuni sacerdoti e due sacrestani, furono ponderati gli argomenti che spingevano a riconsacrare subito la chiesa: Era la vigilia del primo venerdì del mese (così caro a lei, anonimo parrocchiano) in cui circa un migliaio di fedeli fa la confessione e s'accosta alla comunione. Si era nella settimana dei Morti, con una predicazione tenuta da un sacerdote venuto da lontano, Si trattava di chiudere anche la cappella della Visitazione ove tutte le ore è esposto il Santissimo alla adorazione che non si voleva interrompere; in genere si trattava di una chiesa visitata da un'infinità di gente ogni giorno: per la preghiera, battesimi, benedizioni, matrimoni, funerali ecc.

«Tutto ciò si sarebbe dovuto sospendere, perchè dopo avvenuta la violazione, si porta via il Santissimo, si spogliano tutti gli altari, si denudano di ogni ornamento come per il giovedì e venerdì santo e nessuno può entrarvi. D'altra parte, a quell'ora non c'era più niente, la calma era perfetta, l'ordine ristabilito (magari a quel modo che tutti sanno), ma niente faceva prevedere un ritorno alle gesta della mattina, anche perchè si pensava ad una resipiscenza non solo dei dimostranti, ma molto più della Polizia che si supponeva civile, non ostante l'enormità dell'errore commesso forse più per ignoranza che per altro.

«Così fu presa la deliberazione di tener la funzione incriminata. Niente pubblicità, niente solennità. Se questo fosse stato voluto, allora la funzione sarebbe stata tenuta dal Vescovo; tutto il clero cittadino sarebbe stato invitato, così pure il Seminario e tutti gli Ordini di suore. La radio e tutti i giornali avrebbero dato la notizia e le campane di tutte le parrocchie avrebbero suonato come si suol fare per funzioni straordinarie che non si vedono quasi mai. Niente di tutto questo.

«Alle 12.30 la deliberazione, e alle 14 già le «Ultime Notizie» pubblicavano la funzione, non solo, ma vi invitavano la cittadinanza. Come l'abbia fatto a sapere, io non lo so, ma non posso esserne neanche responsabile. Siccome non leggo quasi mai le «Ultime», appresi l'invito giornalistico un quarto d'ora prima della funzione.

«L'ammassamento c'era già, non si poteva più impedire.

«La funzione si doveva tenere o no? Senza la funzione, la dimostrazione avrebbe avuto luogo lo stesso e gli animi si sarebbero esasperati di più. Invece facendo la funzione c'era speranza che i presenti attratti dal rito sacro e dai fedeli che volevano seguirlo con devozione, si sarebbero contenuti e la Polizia, per prudenza e per non turbare la funzione — la cui prima parte si deve tenere fuori della chiesa per la aspersione dei muri esterni con l'acqua lustrale (il mio caro amico anonimo voleva che non si uscisse di chiesa! ne sutor ultra crepidam!) — *non si sarebbe fatta vedere. E invece!*

«Ma del senno di poi son piene le fosse.

«Ecco la spiegazione di un povero parroco sulla cui anima si vuole far pesare la colpa delle sei uccisioni, di tanti ferimenti e percosse, di tanti pianti e lutti.

«Mi sono ridotto a farlo più per gli altri, che per lo scrittore cui pure vorrei incontrare per perdonarlo. Sacerdote Giovanni Grego, parroco».

La medaglia d'argento a un sottotenente triestino

La medaglia d'argento al valor militare è stata concessa al sottotenente Tullio Delise di Ramiro, triestino, della classe 1920. Ecco la splendida motivazione: «In un violento contrattacco che, eseguito brillantemente, portava alla riconquista delle posizioni temporaneamente perdute, impavido alla testa del suo plotone, assaliva con decisione e coraggio i reparti nemici che si erano infiltrati attraverso le nostre linee raggiungendo per primo la posizione contesa. Successivamente, con pochi animosi, noncurante delle offese avversarie, con pronto intuito e con più pronta azione, in aspra lotta ravvicinata, riusciva a respingere un pattuglione nemico che cercava di aggirare lo schieramento del battaglione. - Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943».

Le conferenze

Stasera alle 20.45, il dott. Armando Alzetta terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «La cengia degli dei»; la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

OPERAIO GRAVEMENTE INFORTUNATO NELLA CAVA DI SISTIANA

Un macigno di tre quintali gli piomba sulla gamba sfracellandogliela

[illegible]

LE ANGHERIE TITINE

Cinquantamila lire per il riscatto d'un peschereccio

[illegible]

TRIBUNALE PENALE

Il luttuoso epilogo d'un investimento d'auto

[illegible] fermando di aver costeggiato il marciapiede lungo il fabbricato dove ha sede il Distretto di Polizia. Procedeva a passo d'uomo, quando la donna, scesa improvvisamente dal marciapiede volle attraversare la strada, e finì con l'essere urtata dal parafango anteriore sinistro della macchina. Le dichiarazioni del Raguseo sono state in parte confortate da alcuni testimoni. Nonostante che il P.M. avesse riconosciuto all'imputato gli estremi di una responsabilità, i giudici hanno concluso con l'assolverlo perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Fabrio; P.M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Berton.

Gli insegnanti giuliani all'Istituto "Neri", di Roma

[illegible]

Avviso agli esercenti

[illegible]

Un vessillo a parentini nella ricorrenza di S. Mauro

[illegible]

Il Viceprefetto di Brescia al Sindaco di Trieste

[illegible] parsa del compianto Prefetto Magris, illustre figlio di codesta città».

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Andriana L.» (gr.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Alga» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Audax» (it.), «Luisa» (it.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.).

DAI COMODI E INCONTROLLATI VARCHI DELLA ZONA B

GLI IMBRATTAMURI DI TITO condannati a 10 giorni di reclusione

Scontata la pena saranno rimandati ai loro paesi - Fra gli imputati riconosciuti alcuni noti agenti dell'occupatore jugoslavo

Gli otto imbrattamuri di Tito che l'11 corrente, col favor della notte — e approfittando anche del fatto che ai varchi della Zona B non vi sono «liste nere» nè eccessivi controlli di Polizia, ciò che invece avviene a Duino — erano calati dalla Zona B per gettare manifestini inneggianti al tronfio maresciallo e disegni caricaturali a carico del «signor Pella», del Vescovo Santin e di Vittorio Vidali, si sono presentati ieri nell'aula della Corte militare alleata, presieduta dal maggiore americano Grabb. Gli zelanti propagandisti a tanto al mese di Tito, certi Carlo Marchesi, Augusto Bordon, Max Tomasi, Giuseppe Visintin, Danilo Colja, Antonio Cumar, Giuseppe Pocecco ed Emilio Orsini, erano stati sorpresi ad Opicina, nei pressi della sede del Circolo popolare, armati di barattoli e pennelli, pronti a tracciare sull'asfalto della strada e sui muri delle case le loro sgrammaticate scritte esprimenti lodi all'incommensurabile maresciallo e contumelie per coloro che la pensano diversamente. Il gruppo era difeso in blocco dall'avv. Toncich.

Gli imputati, responsabili di avere violato alcuni ordini generali del G.M.A., cioè di essere entrati illegalmente [illegible] stinamente in Zona A, dopo essersi riuniti a Capodistria (su incarico dell'U.D.B.A.?) dove erano saliti su di un'autocorriera diretta ad Albaro Vescovà. Giunti presso la linea di demarcazione, avevano trovato un varco clandestino — uno dei tanti — onde sottrarsi alla vista dei funzionari di servizio al posto di blocco. Tutti avevano ammesso di avere lanciato dei manifestini e di avere dipinto sui muri e sulle strade [illegible] gli imbrattamuri titini alcuni dei peggiori attivisti della Zona B. Il Marchesi in particolare, secondo le indicazioni degli esuli, risulta essere uno dei più odiosi strumenti dell'occupatore jugoslavo. Un piranese ci ha dichiarato di avere riconosciuto nel gruppo tre agenti titini — oltre al Marchesi, il Tomasi e il Cumar — i quali gli avevano imposto di abbandonare Pirano entro quarantott'ore, per i suoi sentimenti italiani. Molti piranesi — ci ha detto l'esule — potrebbero testimoniare sull'opera vergognosa condotta da quei rinnegati. E ha soggiunto: «Solo gli istriani della Zona B potrebbero dire quale sarebbe la condanna che attenderebbe degli italiani che avessero osato fare in Istria ciò che gli otto messeri sono venuti a fare nella nostra terra: se non sarebbero finiti in qualche foiba, sarebbero per lo meno finiti in carcere, senza più rivedere il sole»).

Il Marchesi, con aria di finto tonto, ha spiegato che lui e i suoi soci avevano ritenuto di attraversare la linea di demarcazione per venire ad esprimere «i propri sentimenti», non si sa bene quali. Insieme agli amici, s'erano radunati — «presi gli ordini» — a Capodistria, e avevano preso l'autocorriera per Albaro Vescovà. I manifestini di cui erano stati forniti s'erano limitati a gettarli «nei cortili» — era dunque cartaccia destinata a inconfessabili usi — e non già in luogo pubblico. Il Bordon ha invece dichiarato di essersi trovato per «affari personali» a Capodistria e di essere stato invitato a unirsi alla comitiva che andava a Trieste.

Dopo queste... storiche dichiarazioni e chiusa l'assunzione delle prove ha preso la parola il difensore. Egli si è dato da fare per minimizzare i propositi di cui erano animati gli imputati. Ma il presidente non ha ritenuto di accogliere la tesi della difesa, e quindi ha dichiarato il Marchesi, il Tomasi, il Colja, il Cumar e il Pocecco colpevoli di entrata illegale e di distribuzione di manifestini e disegni non autorizzati, e li ha condannati alla pena complessiva di dieci giorni di prigione ciascuno a partire dal giorno dell'arresto; a pena scontata, dovranno essere rispediti ai luoghi d'origine. Ha ritenuto il Visintin e il Bordon colpevoli di ingresso illegale e di avere tracciato le scritte, e quindi anche per costoro la pena è di dieci giorni di arresto ciascuno. L'Orsini, invece, per la mancanza di elementi d'accusa, è stato ritenuto non colpevole e rimesso in libertà.

Presidente magg. Grabb; interprete Krumml; difesa avv. Toncich.

SABATO SI CELEBRA la «festa degli alberi»

Alla scolaresca sarà affidata la posa a dimora di giovani pini

La tradizionale «Festa degli alberi», che lo scorso anno è stata celebrata in 6955 comuni con la partecipazione di 1.959.771 alunni delle scuole, avrà luogo a Trieste, come in tutta Italia, sabato prossimo. La festa, promossa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha lo scopo di educare i più giovani al rispetto degli alberi, e di avviarli a una coscienza forestale, che dovrà essere uno dei punti basilari per la completa ricostituzione del nostro patrimonio boschivo tanto depauperato, soprattutto per le distruzioni e le indiscriminate asportazioni avvenute durante l'ultimo conflitto.

La cerimonia sarà celebrata a Trieste, sabato alle 11, nella zona del Cacciatore, in località Farneto, e nel Comune di Muggia, con la partecipazione delle scolaresche, cui sarà affidata la posa a dimora di giovani piantine di pino.

Una nuova sede delle ACLI

Questa sera, alle ore 20.30, in via dell'Istria 53, presso l'Oratorio salesiano, si inaugurerà la nuova sede del Circolo A.C.L.I. S. Giovanni Bosco. Sono invitati a intervenire i dirigenti di circolo e nucleo aziendali A.C.L.I.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Offerte del popolo lavoratore

La nostra sottoscrizione ha raggiunto i sette milioni

La nostra sottoscrizione per le vittime del piombo straniero ha raggiunto ieri quasi i sette milioni. Vi sono le offerte dei singoli e le offerte collettive, queste e quelle ugualmente piene di significato. E' il popolo triestino che vuol testimoniare la sua solidarietà con i Caduti delle tragiche — e gloriose — giornate; tragiche per il sangue sparso, gloriose in quanto tutto quanto è accaduto aveva per simbolo, e per sintesi, il tricolore d'Italia. La sottoscrizione continua, e attende altre generose offerte. Ecco l'elenco dei sottoscrittori di ieri:

Da una parte delle maestranze - Dirigenti, impiegati ed operai dello Stab. Ilva - Trieste lire 148.850; Roberto e Jole Stuparich 1000; Paolo e Berta Cosulich 1000; S. G. e C. M. 4000; Antonio D'Elia 500; Caterina Moro 500; N. N. 500; dal personale dell'Uff. Tecn. Erariale 23.300; dalla Soc. Scacchistica Triestina 2000; dalla Federaz. Ital. Cronometristi - Trieste 5000; dal personale dell'Azienda di Stato serv. telefoni 54.000; Vito Colle 1000; Lorenzo Morganti 500; Rita e Ettore Godenigo 1000; dai Tressettisti del sabato 2000; da Francesco Bracco 300; da Marcello Pillone 500; dal personale dell'Ist. Naz. Prev. Credito delle Comunicaz. 5000; da Roberto Rossi 1000; personale della Ditta Giovanni Beltrame S. p. A. 9132; da Giorgio Simoni 300; assist. san. Luisa Corsi 1000; Francesca e Nicolò Corsi 2000; dal Preside e insegnanti della Scuola Media Stat. via Tigor 20.900; dal Preside e professori della Scuola Media di via Diaz 10.800; dagli alunni della Scuola Media di via Diaz 15.289; dai professori della Scuola Media di Muggia 4700; dagli alunni della Scuola Media di Muggia 10.430; dal direttore e insegnanti Circolo did. via Giotto 29.200; dal Preside, proff. e segret. della Scuola Media stat. «S. Benco» 11.600; dagli alunni della Scuola Media «S. Benco» 40.785; dai dipendenti del locale Genio civ. 32.765; da Giordano Dal Bosco 1500.

Dirigenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico: Smeraldi dott. ing. F. Ferruccio lire 10.000, Aureli dott. ing. Ivo 10.000, Cosulich gr. uff. Alberto 10.000, Crovetti dott. ing. Ugo 10.000, Coseri ing. Carlo 10.000, Moretti rag. Mario 5000, Lorenzini rag. Alberto 5000, Pontoni ing. Giovanni 5000, Bariletti dott. Raimondo 5000, Andreucci dott. Rodolfo 5000, Luciani dott. ing. Luciano 5000, Pollio ing. Arturo 5000, Ruzzier ing. Antonio 3000, Tonello rag. Giuseppe 3000, Ulcigrai dott. ing. Guglielmo 3000, Ulessi Ferruccio 3000, Chiurlo dott. Guido 3000, Manzutto dott. ing. Alberto 3000, Zmajevich ing. Attilio 5000, Costantini dott. ing. Mario 3000, Gull dott. ing. Ottavio 3000, Michelini Sirio 3000, Agnetti dott. ing. Maurizio 3000, Carlini ing. Carlo 3000, Cuccagna dott. ing. Luigi 3000, Lammers Federico Guglielmo 3000, Lenardi ing. Carlo 3000, Negri ing. Giorgio 3000, Sabelli ing. Emilio 3000, Brenci Luigi 3000, Sinigaglia dott. ing. Edoardo 5000, Duca dott. ing. Giovanni 3000, Potrebin dott. ing. Luigi 3000, Saffaro dott. ing. Luciano 3000, Caruana dott. ing. Benvenuto 2000, Dossi dott. ing. Umberto 2000, Forti dott. ing. Fulvio 3000. Totale lire 162.000.

Ernesto Cadelli 1000; Massimiliano Magnan 500; Antonio Amstici 500; Italo Redivo 500; Antonio Sirovich 500; Ada Vecchi 500; Everardo Giassi 500; Fiora Mayer 500; Gigliola Pallari 500; Liliana Paludetto 500; Ermanno Tesseri 500; Giacomo Favetta 500; Renato Fermeglia 500; Andreino Zorga 300; Giovanni Bacinello 300; Luciana Zorzenon 300; Guido Bianchi 300; Giovanni Bresciani 200; Anita Battich 200; Elisabetta Razza 200; Nerea Cucich 200; Giorgio Zacchigna 200; Italia Lapagna 200; Isa Cei 200; Dolores Toscani 200; Laura Sammonti 200; Cesare Girardelli 200; Nereo Zavagno 200; Loredana Franceschetti 150; Giuliana Loporchio 100; Santina Lenardon 100; Elsa Lasorella 100; Maria Santoni 100; Nazzareno Marin 100; Mario Feriuga 100; Elena Tassini 100; Maria Minuto 100; Dante Primani 100; Ida Beuzzi 100; Lucia Giassi 100; Carlo Ferluga 100; Iginio Visintini 100; Sergio Padovan 100; Giordano Franchini 100; Guido Zanetti 100; Antonio Guglia 100; Oliviero Olivieri 100.

In memoria di Francesco Paglia, dagli alunni della III B Scuola «S. Benco» lire 2700.

In memoria di Pietro Addobbati, dall'avv. Amedeo Mussafia lire 1000; da Amalia ved. Gabrielli e figli 1000.

Somma lire 621.401; importo precedente gia versato lire 6.325.004. Totale lire 6.946.405.

* * *

Una parte delle maestranze — dirigenti, impiegati, operai — dello Stabilimento Ilva di Trieste, in nobile gara con le altre aziende triestine, hanno raccolto la somma di lire 148.850 pro colpiti del 5 e 6 novembre 1953. Questo, come dimostrazione di solidarietà e comprensione per i colpiti, come condanna agli amministratori della Zona; e soprattutto come una nuova smentita a chi, in mancanza di ragione e diritto, vuole usare la prepotenza e la falsità, per appropriarsi di una terra che non può nè dev'essere sua.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11100 (11160), Bastogi 1322 (1329), Generali 13135 (13150), Ras 5540 (5580), Assicuratrice 3600 (—), Cantoni 11330 (11323), Olcese 2180 (2172), Cucirini 8180 (8220), Un. Manif. 73600 (—), Rossi 16575 (16600), Fisac 158 (160), Fibre 2322 (2309), Snia 1398 (1404), Finsider 431.50 (434), Ilva 271.50 (434), Catini 942.50 (945), Fiat 626.50 (627.50), Sade 930 (—), Edison 1971 (1972), Seso 2890 (2925), Sip 1222 (1226), Vizzola 2630 (2627), Merid. 981 (982), Rom. Elettr. 4105 (4155), Terni 178 (179.50), Stet 2995 (2998), Eridania 18800 (18890), Anic 1397 (1400), Saffa 1325 (1326), Italgas 1217 (—), Pirelli Ital. 1720 (1718), Pirelli e C. 1684 (1679).

TRIESTE

Generali 13150 (13300), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Crda 420 (—), Finmare 369.50 (370.50), Snia 1396 (1410), Catini 940 (946), Pirelli S. p. a. 1715 (1722).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5200, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

SI RIAPRE LA SALA COMUNALE D'ARTE

Mostra retrospettiva di pittori triestini

Con l'omaggio ai maestri di ieri l'avvio alla rassegna dei viventi - Oggi alle 18 l'inaugurazione

Si riapre oggi la Sala comunale d'arte, ch'era stata inaugurata il 15 aprile scorso con una mirabile esposizione dei disegni di Giambattista Tiepolo. Ma più che di una riapertura si tratta dell'inizio d'una via nuova, innestata nel campo della breve fase sperimentale; una via dal tracciato ormai definito, cui non mancheranno le pietre mano a mano necessarie al progredire della massicciata. La garanzia di continuità risiede non solo nei programmi, ma anche nella disciplina di questa attività di divulgativa e insieme educativa, nella rappresentatività dell'organo competente a orientarla per un triennio; ossia la commissione consultiva che, presieduta dall'assessore all'istruzione prof. Narciso Sciolis, è formata da artisti, uomini di cultura e funzionari comunali; Carlo Sbisà, Marcello Mascherini, Ugo Carà, Edgardo Sambo, il prof. Giacomo Matteo Campitelli, il prof. Silvio Rutteri, l'arch. Umberto Nordio, il dott. Bruno Fazzini e il dott. Fabio Zennari.

Ed è appunto questo «mostra retrospettiva di pittori triestini», che oggi, alle 18, sarà aperta al pubblico, l'atto primo della commissione consultiva istituita in conformità al regolamento approvato dal Consiglio comunale. Perchè esordire con una mostra retrospettiva? Lo ha chiarito ieri sera, nell'«anteprima» riservata alla stampa, il prof. Sciolis. Da un lato, il bisogno di rendere omaggio agli artisti triestini scomparsi in un recente passato, a quelli che più hanno influito sulle nostre generazioni; dall'altro l'opportunità di dare l'avvio alla rassegna degli artisti viventi con una conferma della solida tradizione cittadina in fatto di arti figurative (dove per tradizione non si intende conformismo, ma perpetuarsi di vitalità artistica): ecco il duplice origine dell'iniziativa. E questa interdipendenza di origini è ben rilevata anche dal prof. Rutteri nella presentazione scritta degli undici pittori evocati: «I morti, che qui si riportano a rivivere nel loro pennello e nella loro matita, sono i più vivi di magistero o di riflessi con gli operosi di oggi, che domani saranno chiamati a dire in questa stessa sala la continuità e la progressività dell'arte. Così Trieste mostra, senza ombra della pur minima menomazione del passato di indole ottocentesca, la sua sensibilità di adesione ai tempi moderni anche nel seminato artistico».

Bolaffio, Brizzi, Carmelich, Fonda, Levrier, Marussig, Nathan, Parin, Rietti, Rossini e Timmel: gli undici maestri o antesignani del recente passato, celebrati ciascuno con due opere, tranne Timmel presente con tre piccoli formati, testimoniano infatti in varie direzioni la comune aderenza all'evolversi delle forme espressive che caratterizza la zona più vitale dell'ambiente artistico cittadino. I nostri pittori, i nostri scultori di ieri e di oggi non sono prigionieri di un qualsiasi «ismo» a «colore locale»; come le forze vive di altri campi di attività, l'arte di Trieste dimostra la sua attitudine alla pronta assimilazione o — nelle personalità più elevate, quali quelle onorate in questa rassegna — alla partecipazione immediata a fenomeni di portata continentale. Da tale conclusione, che gli iniziati dedurranno chiaramente dalla «retrospettiva» e i visitatori anonimi intuiranno, scaturisce la premessa alla vita futura della Sala comunale, in cui potranno e dovranno comparire volta a volta tutte le tendenze vitali del nostro tempo.

«Tener sveglia la città»: così Marcello Mascherini ha sintetizzato ieri il programma del comitato consultivo. E' un viatico felice e necessario, in un'età tanto travagliata, in cui talora si dimentica quanto l'arte possa medicare lo spirito.

La VI Mostra universitaria

Il Comitato esecutivo della VI Mostra universitaria di arti figurative comunica che entro la corrente settimana dovranno essere consegnate alla segreteria di piazza Ponterosso 5-II le opere presentate e regolarmente segnalate nella scheda di adesione. Durante la prossima settimana si riunirà la commissione di accettazione, formata dagli artisti concittadini Mascherini, Carà, Orlando, Perizi e Daneo. L'inaugurazione della rassegna universitaria avrà luogo alla presenza delle autorità cittadine nella prima quindicina del prossimo mese di dicembre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE FUNZIONARI COMUNISTI FUGGONO DA BERLINO EST

Si tratta di Rudolf Reinarzt e di Franz Lippman - Postumi dei moti del giugno - Il significato di «spionaggio» oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, 17

E' fuggito in questi giorni nel settore ovest di Berlino e ha chiesto asilo agli occidentali il direttore generale del Ministero della Giustizia di Berlino Est, Rudolf Reinarzt. Reinarzt era uomo di fiducia dell'ex Ministro di Giustizia comunista Max Fechner, arrestato per ordine di Ulbricht dopo il 17 giugno. Egli ha dichiarato di essere fuggito principalmente per non continuare ad incriminare il suo vecchio superiore ed amico, il cui arresto è dovuto ad un gesto di onestà e di solidarietà verso la classe operaia.

La colpa fondamentale di Fechner è di avere concesso il 30 giugno scorso, una intervista al giornale del partito socialcomunista «Neues Deutschland» nella quale dichiarava, nella sua qualità di Ministro della Giustizia, che sarebbero stati puniti tra gli operai partecipanti al 17 giugno non i semplici manifestanti nè i loro «capisquadra», ma quanti si erano resi colpevoli di crimini comuni e di atti di violenza. Due giorni dopo, il giornale pubblicava una frase che era stata omessa e nella quale Fechner diceva che «il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione». La soppressione di questa frase, attribuita ad un errore tecnico, svelava l'esistenza nel corpo redazionale del giornale ufficiale, di due tendenze: una favorevole all'intransigente Ulbricht e l'altra contraria. Il 24 luglio Ulbricht fece arrestare Fechner ed espellere dal comitato centrale del partito il Ministro per la sicurezza dello Stato Zeisser e il direttore del «Neues Deutschland» Herrenstadt. «E' ora — disse in quella occasione Ulbricht — di smetterla con questo spirito di penitenza che agita alcuni compagni». Era tuttavia difficile incolpare Fechner di avere ricordato la Costituzione quasi per giustificare gli operai ribelli del 17 giugno tanto più che Fechner dimostrò di aver chiesta la autorizzazione per la pubblicazione a «qualcuno dell'Ambasciata sovietica».

Il direttore generale Reinarzt, oggi fuggito in Occidente venne così incaricato di raccogliere altro materiale sulle «malefatte» dell'ex Ministro. Quale potesse essere questo materiale si può arguire dal fatto che l'arresto di Fechner e l'espulsione di Zeisser e di Herrenstadt vennero generalmente messi in relazione con l'arresto di Beria. Essi stessi confessarono, anzi dissero a propria discolpa di avere avuto rapporti con «due ufficiali venuti da Mosca». L'arresto di Zeisser e soprattutto lo arresto di Beria fecero evidentemente fallire un tentativo che osservatori attenti avevano avvertito, di mutare la politica oltranzista di Ulbricht e probabilmente Ulbricht stesso. Contro Ulbricht anche se non a fianco a Beria, era schierato, a quanto si diceva, l'Alto Commissario Semionov.

La nuova politica che egli portò da Mosca e la sua politica di compromesso hanno dovuto cedere evidentemente di fronte ad Ulbricht e soltanto l'autorità che il primo deriva da Molotov gli permette ancora di resistere all'autorità che il secondo deriva da Malenkov. La fuga di Reinarzt dimostra, assieme ad altri segni, che Ulbricht, che subito prima e subito dopo il 17 giugno si dava per spacciato, è ancora forte.

Altra fuga importante è quella di Franz Lippman, capo della sezione europea occidentale dell'organizzazione giovanile della Germania orientale. La fuga di Lippman, sul cui capo è stata posta una taglia di mille marchi, è messa in relazione con una rete di spionaggio occidentale che da molti giorni il Governo di Berlino Est denuncia alla radio e nei giornali.

Il comandante americano delle forze di Berlino, generale Timberman, ha redatto oggi un rapporto sulle repressioni alle quali il Governo tedesco dell'Est si abbandona con la scusa dello spionaggio.

«Quello che a Berlino Est chiamano spionaggio — dice il generale Timberman — è molto spesso semplice denuncia delle ingiustizie che vengono commesse oltre Elba. I tribunali comunisti condannano gli uomini che hanno il coraggio di opporsi al regime di oppressione e di denunciarlo».

VICE

Brosio al Foreign Office

Londra, 17

L'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, si è recato oggi due volte al Ministero degli Esteri. La prima volta per incontrarsi con Dodds-Parker, Sottosegretario parlamentare del Foreign Office, e la seconda con il Sottosegretario permanente Sir Ivone Kirkpatrick. Entrambe le visite, che sono durate circa venti minuti ciascuna, sono state definite di cortesia. Infatti sia Dodds-Parker che Kirkpatrick hanno assunto le loro attuali attribuzioni solo il 13 novembre.

GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DI VENEZIA

«Lezioni di disturbo» le prodezze della Volante

L'uccisione del Massazza decretata per punirlo di una frase anticomunista - Il fiancheggiamento agli scioperanti della CGIL

Venezia, 17

Nella seconda udienza del processo alla famigerata «Volante rossa» si è delineata chiaramente una tattica intesa a dissociare la divisione partigiana «Garibaldi» dalle azioni delittuose compiute dagli uomini al comando di Giulio Paggio (tenente Alvaro). Ora che il principale responsabile di quei fatti è irreperibile, tutti trovano comodo scaricare ogni colpa sul Paggio, quasi che l'ergastolo a lui inflitto in contumacia dovesse togliere qualsiasi macchia ai suoi complici.

La nuova tattica della Difesa ha lo scopo, se non di modificare la posizione degli imputati, di rigettare almeno la responsabilità di tutte le infamie commesse dagli «spericolati» della «Volante» su comandi che nulla avevano a che fare con le formazioni di ispirazione comunista. Il via a questa nuova impostazione è stato dato da Luigi Comini detto «Lulsotti», nativo di Sagrado d'Isonzo e residente a Milano, che in seno alla sezione PCI di Lambrate rivestiva le funzioni di dirigente per la stampa e la propaganda.

La «Volante rossa», secondo il Comini, doveva essere considerata alla stregua di un'associazione di reduci i cui compiti erano quelli di assistere i partigiani e di fatti particolari delle manifestazioni che si proponevano di onorare i combattenti della Resistenza. Perciò i suoi componenti avevano una divisa speciale e sfilavano in testa alle altre formazioni durante le grandi ricorrenze.

«Lezioni di disturbo ai danni dei fascisti» erano — secondo le dichiarazioni dell'imputato Giordano Biadigo detto «Toni», di 24 anni, da Milano, quelle che la «Volante» aveva l'ordine di eseguire. Come tali potevano essere considerate il sequestro di persona nei riguardi del Toffanelli e la devastazione della sede del «Meridiano d'Italia».

Lo stesso Biadigo, dopo avere negato di avere preso parte all'incursione nella sede del «Meridiano» e all'uccisione del generale Gatti della GNR, ha rivelato — circostanza mai emersa nel corso del giudizio a Verona — che fra gli altri compiti la «Volante» aveva anche quello di fiancheggiare i lavoratori durante gli scioperi indetti dalla CGIL.

Particolarmente seguite dalla Corte sono state le dichiarazioni dell'imputato Giovanni Lo Savio, considerato il mandante dell'omicidio del dott. Massazza. Egli, che era impiegato all'ufficio paghe delle Officine lombarde per le costruzioni, ha ammesso che i suoi rapporti col precedente capoufficio erano piuttosto tesi perchè riteneva di essere stato denunciato come antifascista e poi bastonato per delazione di lui. Quel capo-ufficio venne poi sostituito dal Massazza, ma anche con questi il Lo Savio non andava d'accordo.

Un giorno, riferendosi a talune concessioni accordate dall'azienda al Lo Savio, il Massazza ebbe ad osservare: «Qui bisogna essere comunisti per ottenere qualche cosa». Ciò indispettì a tal punto il Lo Savio, che questi ne parlò ad un suo amico della «Volante», il Natale Burato (condannato all'ergastolo e tuttora latitante), il quale lo assicurò che si sarebbe assunto l'incarico di dare allo «sfrontato» la lezione che si meritava.

«Da ciò — ha detto concludendo il Lo Savio — si giunse addirittura alla soppressione del Massazza. Quando ne ebbi notizia dal Buratto, che mi mostrò i giornali, non mancai di dimostrare il mio stupore».

Nel pomeriggio hanno preso la parola alcuni difensori. La udienza è stata quindi tolta e rinviata a domattina.

I colloqui a Vienna per la Fiera di Trieste

Vienna, 17

Il Presidente della Camera federale austriaca dell'Economia, Dworak, il quale è anche deputato al Parlamento, ha avuto un incontro con personalità triestine, tra cui il vicepresidente e il direttore commerciale della Fiera di Trieste, comm. Ulessi e rag. Petracco.

Da parte del comm. Ulessi è stata auspicata una sempre più forte partecipazione dell'economia austriaca alla Fiera di Trieste. Il presidente Dworak ha assicurato l'intervento ufficiale dell'Austria alla prossima Fiera di Trieste, che si svolgerà dal 22 maggio al 7 giugno 1954.

EX COMANDANTI PARTIGIANI CITATI CONTRO «IL MERIDIANO»

LA LIBERAZIONE DI PARRI mandò Mussolini sulle furie

La deposizione dell'on. Mattei - Una donna di fronte a una terribile alternativa: o perdere le figlie o il marito - Violenze dei mongoli in Val Trebbia

Milano, 17

Si è ripreso stamane davanti al nostro Tribunale il processo Parri-«Meridiano d'Italia» con la continuazione delle deposizioni testimoniali. L'avv. Dadea, della Difesa, che aveva abbandonato la toga nella burrascosa seduta di giovedì scorso, ha ripreso il suo posto. Egli continuerà pertanto ad assistere l'imputato Servello.

Il primo a deporre stamane è l'on. Mattei, che rappresentò la democrazia cristiana in seno al comando generale del CVL. Egli narra i particolari della sua cattura da parte dei tedeschi, avvenuta il 28 ottobre 1944, nella casa dell'attuale sen. Mentasti, in via Porta Vercellina. Arrestato insieme con una dozzina di esponenti della resistenza, tra cui l'on. Rapelli, il Mattei fu sottoposto a interrogatorio e quindi trasportato alle carceri di San Vittore da cui potè evadere con l'aiuto di un guardiano.

Quanto all'arresto di Parri, Mattei afferma che esso non portò gravi conseguenze nel movimento partigiano. Interrogato circa i fondi della resistenza, l'on. Mattei ricorda che Parri ne fu per un certo tempo l'amministratore, ma aggiunge che le decisioni circa la ripartizione dei finanziamenti venivano prese collegialmente.

Dopo un breve intervallo, compare sulla pedana dei testimoni il gen. Alessandro Trabucchi, già comandante del CVL per il Piemonte, il quale ripete che dopo l'arresto di Parri non vi furono rastrellamenti e catture importanti. «Anche il mio arresto, avvenuto in quel periodo — prosegue il teste — non ha relazione con l'arresto di Parri». Il teste spiega che il suo arresto si verificò per un caso singolare e fortuito: le sue due figliole, Adriana e Franca, erano state iscritte alla scuola con il loro vero cognome, mentre figuravano domiciliate a Torino sotto il cognome di Penotti. Tale anomalia colpì l'attenzione delle compagne di scuola delle due ragazze e il fatto fu riportato in vari ambienti, finchè condusse all'arresto della moglie e delle figlie del gen. Trabucchi, avvenuto presso la loro abitazione. «Mia moglie — afferma Trabucchi — fu posta dai tedeschi dinanzi alla alternativa di perdere o le figlie o il marito. Preferì allora denunziare il mio recapito e la mattina dopo venni tratto in arresto assieme a mia sorella».

Nell'udienza pomeridiana è continuata l'escussione dei numerosi testi citati dalla Parte civile. Il primo a comparire sul pretorio è il barone Luigi Parrilli, la cui deposizione era attesa con particolare interesse, in quanto fu lo stesso teste a condurre le trattative che portarono alla liberazione di Ferruccio Parri.

Il Parrilli, a richiesta del Presidente, conferma di essere stato incaricato degli approcci per la liberazione di Parri e di avere quindi preso contatto con numerosi alti ufficiali germanici, tra cui cita i nomi del gen. Wolf e del col. Rauf. «Il gen. Wolf — prosegue il teste richiamandosi a quanto scrisse nelle sue memorie — aveva grande rispetto per Ferruccio Parri e mi disse che egli si trovava in buona salute e che sarebbe stato riconsegnato «in ottimo stato». In cambio di Parri i tedeschi chiedevano la liberazione del col. Wunsche, amico personale di Hitler».

Nel corso della sua deposizione il Parrilli ha pure confermato quanto venne dichiarato dai precedenti testimoni in merito alle modalità e alla liberazione di Parri, sul suo trasferimento da Verona a Milano e quindi il suo accompagnamento alla frontiera elvetica

L'avv. De Caro, pure di Parte civile, chiede se è vero che il teste ebbe ad assistere di nascosto a un gran rapporto tenuto il 13 marzo del '45 a Fasano sul Garda dal gen. Wolf agli ufficiali delle SS, durante il quale lo stesso generale avrebbe dato l'ordine di cessare immediatamente ogni rappresaglia su uomini e cose. Parrilli risponde affermativamente, aggiungendo poi che tutti gli alti ufficiali tedeschi con i quali ebbe rapporti non gli fecero mai cenno di eventuali delazioni effettuate da Parri. Il teste ribadisce anche la veridicità della «scenataccia» fatta da Mussolini all'Ambasciatore Rahn dopo di avere appreso dalla radio svizzera l'avvenuta liberazione di Parri. Il fatto aveva mandato l'ex duce sulle furie.

Segue la deposizione dell'avv. Cossu, comandante di Divisione delle formazioni «Giustizia e Libertà» e già capitano dei carabinieri. Egli operava con i suoi reparti in Val Trebbia, controllando nel novembre '44 trenta Comuni con una forza di 5 mila partigiani.

Dal novembre al 22 febbraio 1945 si ebbero nella zona i terribili rastrellamenti di una Divisione di mongoli al servizio dei tedeschi. Il teste narra i particolari delle gravi devastazioni e rappresaglie da essi compiute nella zona, ricordando fra l'altro che due ragazze le quali non vollero sottostare alle loro violenze, vennero fatte sedere su stufe ardenti. Dopo il febbraio 1945, il mordente delle truppe germaniche si affievolì e nel marzo successivo gli stessi tedeschi si fecero iniziatori di trattative per lo scambio di prigionieri. L'avv. Cossu conferma, per la sua zona, che l'arresto di Parri non produsse conseguenze notevoli.

Terminata la deposizione di un'altro teste, il comandante Bertonelli, il Presidente sospende il dibattimento, che viene rinviato a domattina. Il pubblico presente in aula durante l'odierna seduta è stato inferiore a quello dei giorni scorsi,

Confermato l'arruolamento dei Vescovi jugoslavi

Gorizia, 17

Si è avuta conferma, da fonte sicura, della chiamata alle armi del Vescovo mons. Carlo Nezich, Amministratore apostolico di Parenzo e Pola, e del Vescovo ausiliare di Fiume mons. Giuseppe Paulisich. I due Presuli sono inquadrati nell'Esercito jugoslavo come soldati semplici.

Occupato a Firenze lo stabilimento del "Pignone,,

Firenze, 17

In seguito alla decisione presa ieri a Roma dal consiglio di amministrazione dello stabilimento «Pignone», di procedere alla liquidazione della società, la commissione interna ha deciso l'occupazione dello stabilimento e sono stati stabiliti turni anche per la notte. Stasera un centinaio di operai sono rimasti nell'interno della fabbrica.

Migliorie economiche riconosciute ai portuali

Roma, 17

Un aumento di dieci giornate a titolo di festività infrasettimanali sarà corrisposto nell'anno in corso ai lavoratori dei porti. Questa decisione è stata presa in un incontro avvenuto a Roma fra le parti interessate, presente il Ministro della Marina mercantile, ed ha valore provvisorio in attesa di una definitiva risoluzione della vertenza.

MISTERIOSO DELITTO sull'espresso Ostenda-Vienna

Una giovane donna, gettata da uno sconosciuto fuori del treno presso Norimberga, viene ridotta in fin di vita

Bonn, 17

Un misterioso crimine è stato commesso sull'espresso Ostenda-Vienna, nelle vicinanze di Norimberga. Il capo stazione di Kitzingen ha notato verso mezzanotte che, mentre il treno transitava a grande velocità, la parte superiore del corpo di una donna riversa sporgeva da un finestrino e che un uomo teneva i suoi polsi. Ha avvertito per telefono la stazione successiva perchè facesse fermare il treno. Questo però si è fermato centocinquanta metri prima della stazione perchè evidentemente l'uomo aveva abbassato il segnale d'allarme. Vicino al treno è stato trovato il corpo inanimato della donna, con la base cranica spezzata e le braccia infrante. Dell'attentatore nessuna traccia

La donna, vittima del misterioso attentato, è la belga ventitreenne Simone de Ritter, di professione pattinatrice sul ghiaccio. Ricoverata all'ospedale della cittadina bavarese di Kitzingen senza avere ripreso conoscenza, la poveretta versa ora in gravi condizioni, tanto che i medici disperano di salvarla. Oltre alla frattura del cranio e delle braccia la de Ritter ha riportato numerose fratture interne. La natura delle ferite da lei subìte conferma il sospetto che ella sia stata gettata violentemente fuori dal finestrino della vettura a bordo della quale viaggiava. La polizia ha fatto sganciare il vagone dal convoglio onde poter procedere ad accurate indagini.

La signora de Ritter è la moglie di Louis de Ritter, direttore della rivista di pattinaggio su ghiaccio «Olympia», il quale è già giunto a Kitzingen. La signora era salita sul treno a Erlangen diretta a Bruxelles.

Secondo la polizia l'assalitore della signora de Ritter sarebbe un uomo snello, alto circa m. 1 80 il quale indossava un abito blu ed un impermeabile. Le circostanze in cui si è verificata l'aggressione sono tuttora sconosciute. Secondo la polizia criminale di Kitzingen non si tratterebbe di omicidio mentre la polizia ferroviaria ritiene che questa possibilità non possa essere esclusa.

Alcuni agenti di polizia piantonano il letto della signora de Ritter all'ospedale di Kitzingen nella speranza che essa riprenda conoscenza e possa fornire informazioni sull'attentato di cui è stata vittima. Le condizioni della signora vengono giudicate disperate.

Sulle alture di Genova

Strangolata per rapina una vecchia di 78 anni

Genova, 17

Una vecchia è stata assassinata a scopo di rapina. Oggi il giardiniere Domenico Bottaro, di 80 anni, custode della villa dei conti Bruzzo, sulle alture della città, rientrando in casa, poco dopo mezzogiorno, notava un insolito disordine. Affacciatosi sulla soglia della cucina, un triste spettacolo gli si presentava dinnanzi agli occhi: la vecchia moglie giaceva supina sul pavimento, uccisa. La donna, Adele Callegari, di 78 anni, da Bettolia, in provincia di Piacenza, era stata strangolata con il fazzoletto che portava solitamente attorno al collo, e presentava inoltre una duplice fertia di taglio alla regione occipitale. Sul tavolo si trovava ancora la borsa della spesa, che la vittima aveva effettuato poco prima. Anche la cucina, come si poteva rilevare, era in disordine e testimoniava di una affrettata e frenetic.. ricerca

Il vecchio Bottaro, dopo la scoperta si accasciava accanto al cadavere della moglie, rimanendovi per qualche tempo. Ripresi i sensi, si recava alla prima abitazione, distante circa cinquecento metri, per chiedere aiuto. Avvertiti i carabinieri, questi si recavano sul posto unitamente al sostituto Procuratore della Repubblica per le prime indagini. Quantunque la autorità inquirente mantenga il più assoluto riserbo, si presume che il bottino asportato dall'assassino sia assai modesto, data la vita semplice dei coniugi Bottaro.

L'INGHILTERRA SEMIPARALIZZATA DALLO «SMOG»

Londinesi in maschera per difendersi dalla nebbia

Londra, 17

Il primo «smog» dell'anno e le prime mascherine antinebbia hanno invaso oggi Londra e le grandi città industriali dell'Inghilterra centrale. Lo «smog» (da «smoke» fumo e «fog» nebbia) — la nebbia densissima e carica di vapori nocivi che nel dicembre scorso provocò a esempio la morte di migliaia di persone nel giro di cinque o sei giorni — non ha ancora raggiunto il massimo della sua intensità nel centro di Londra ma è già abbastanza fitta da aver impedito la partenza e l'arrivo di aerei nei due principali aeroporti della metropoli, da aver interrotto totalmente la navigazione nell'estuario del Tamigi e da avere obbligato le ferrovie a sospendere molte corse di treni nella zona di Londra e a organizzare servizi speciali di treni equipaggiati contro la nebbia su tutte le linee principali.

In alcuni punti lo «smog» è già tanto denso quanto quello terribile dello scorso dicembre. Per le vie centrali della metropoli però l'interesse maggiore dei passanti consiste nel contare il numero delle «mascherine antinebbia» che sono diventate di moda quest'anno dopo una vivace polemica in merito alla loro utilità per combattere effettivamente i gas contenuti nello «smog» e nocivi alla respirazione. Le mascherine che si vedono in giro sono effettivamente parecchie anche se chi le porta talvolta ha l'aria di camminare come se si fosse improvvisamente accorto di essere sceso in strada per sbaglio in pigiama e cappello a cilindro. Altri invece procedono con aria di sfida e lanciando sguardi di intesa agli altri «mascherati» che incontrano.

Le mascherine più diffuse sono quelle di garza, identiche a quelle usate in sala operatoria. Ma se ne vedono, specie nelle strade eleganti del West End, anche di più raffinate, di velluto, di seta o «chiffon», a colori brillanti, persino guarnite di gioielli. Ciò non impedisce che Londra vada assumendo l'assurdo aspetto di una città di cospiratori. Gli esperti dicono che questa nebbia durerà 48 ore.

Anche in Svezia, in Norvegia e in Finlandia la nebbia ha costretto a interrompere i servizi aerei e ha messo in difficoltà le comunicazioni ferroviarie. Sotto la nebbia sono pure la Francia e il Belgio. A Parigi la Torre d'Eiffel è visibile sono sino ad una certa altezza. Gli aerodromi di Orly e Le Bourget sono chiusi al traffico. Il porto di Anversa è silenzioso e inattivo.

Sul resto del Continente invece cielo sereno, e così pure in Italia dove la nebbia è apparsa solo nella Val Padana, ostacolando il traffico stradale. La temperatura è diminuita specie nelle regioni del versante adriatico. Il massimo freddo si è avuto a Bolzano con una punta minima di tre gradi sotto lo zero, a Torino con meno uno, a Milano con due gradi sopra lo zero.

GIORNALE SPORT

SEI SQUADRE QUALIFICATE PER GLI OTTAVI di finale dei campionati mondiali di calcio

Si tratta delle rappresentative belga, inglese, ungherese, cecoslovacca, uruguayana e svizzera - I prossimi incontri: Portogallo-Austria, Germania-Norvegia e Francia-Lussemburgo

L'attività calcistica internazionale ha segnato, in queste ultime due settimane, un netto crescendo, con competizioni valevoli per le qualificazioni dei campionati mondiali e altre che rientrano nei normali rapporti internazionali. In tema di campionati mondiali da segnalare la vittoria conseguita dall'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 3 a 1 mercoledì 11 scorso e quella ottenuta dagli Azzurri al Cairo a spese dell'Egitto.

Il successo inglese sull'Irlanda era previsto; forse non rientrava del tutto nelle previsioni della vigilia l'accanita difesa opposta dagli irlandesi ai maestri britannici i quali in base a tale successo si sono qualificati per la fase finale. Nel gruppo inglese regna ancora incertezza per la seconda squadra da ammettere agli ottavi di finale; la situazione è incerta. Per la se... da poltrona che dà diritto alle finali sono in lotta Scozia e Galles mentre l'Irlanda (zero punti in due partite e se ne devono disputare tre in tutto) è tagliata fuori senza possibilità alcuna. La Scozia, nelle due partite giocate ha vinto contro l'Irlanda (4-1) e ha pareggiato (3-3) con il Galles in casa propria. Gli scozzesi devono quindi giocare ancora un incontro, con l'Inghilterra, il 3 aprile a Glasgow e si può prevedere una loro sconfitta. Ma basterebbe un risultato di parità per esser ammessi alla fase finale.

Il Galles dal canto suo ha incontrato l'Inghilterra perdendo netto (1-4 a Cardiff) e deve ancora giocare contro la Irlanda avendo pareggiato con la Scozia. Appare facile una vittoria del Galles contro gli irlandesi; Scozia e Galles dovrebbero quindi trovarsi a parità di punteggio al termine del girone e sarebbe allora il quoziente reti a decidere la ammissione di una o dell'altra nazionale alle finali. Per l'ottavo gruppo, la Cecoslovacchia ha pareggiato (0-0) contro la Bulgaria in un incontro che poca importanza aveva in quanto i boemi erano già qualificati con il precedente successo sulla Romania. Venerdì 13, infine, l'Italia ha vinto al Cairo contro l'Egitto per 2 a 1 al termine di una partita della quale ampiamente hanno parlato i resoconti della nostra stampa. Superfluo quindi oggi esaminare pregi e difetti della nostra Nazionale, alla quale sarà sufficiente pareggiare nell'incontro di ritorno che avrà luogo il 24 gennaio in sede non ancora designata. Per l'Egitto l'ammissione alle finali potrà avvenire soltanto tramite una vittoria con due reti di scarto; l'impresa appare difficilissima.

La situazione della Coppa del Mondo oggi trova sei squadre, delle 16 che disputeranno gli ottavi di finale nel prossimo giugno in Isvizzera, già qualificate: Belgio, Inghilterra, Ungheria, Cecoslovacchia, Uruguay e Svizzera, queste ultime due ammesse d'ufficio. Il prossimo programma riserva incontri decisivi ai fini della qualificazione: il Portogallo riceverà l'Austria domenica prossima a Lisbona; nella stessa giornata la Germania ospiterà ad Amburgo la Norvegia e il 25 la Francia giocherà a Parigi contro il Lussemburgo. L'Austria dovrebbe qualificarsi facilmente, avendo vinto a largo margine (9-1) il primo incontro con il Portogallo; non vediamo come i bianchi di Nausch possano subire una sconfitta di più larghe proporzioni.

Interessante invece il duello Germania-Norvegia. La Norvegia disputerà il suo ultimo incontro trovandosi a quota due (pareggi con la Germania a Oslo e con la Saar a Saarbrücken) mentre la Germania ha un punto in più e una gara in meno. Un pareggio sarebbe sufficiente alla Germania per assicurarsi l'ingresso alle finali; per la Norvegia la ammissione potrebbe giungere attraverso una lunga serie di coincidenze, cioè sconfitta della Germania e pareggio successivo dei tedeschi con la Saar, ma il quoziente reti potrebbe allora risultare sempre sfavorevole ai nordici qualora vincessero di stretta misura il confronto con la Germania. Per la Francia il compito appare facile, non possedendo Eire e Lussemburgo doti tali da impensierire i transalpini quali attraversano un infelice periodo.

La normale attività internazionale trae motivo da alcuni risultati sorprendenti, ultimo della serie il 2 a 2 con il quale domenica scorsa la Svezia ha pareggiato con la formidabile Ungheria a Budapest. Quindici giorni prima gli svedesi, eliminati dalla Coppa del Mondo dal Belgio, avevano pareggiato con lo stesso punteggio di due reti per parte a Madrid contro la Spagna di Kubala, di Di Stefano e di Navarro, suscitando vivaci polemiche in seno alla stampa spagnola. Le ultime prestazioni internazionali della Svezia infatti non erano state eccellenti e d'altro canto la Spagna fidava molto in tale incontro per ottenere una vittoria di prestigio (la Svezia è sempre una nobile del calcio internazionale) e tale da fornire utili indicazioni circa le possibilità per i prossimi mondiali. A Budapest la Svezia ha strabiliato, essendo riuscita a rimettere in parità le sorti della contesa a pochi minuti dalla fine, dopo che gli ungheresi stavano conducendo per 2 a 1 e Puskas aveva trovato il modo di sprecare un calcio di rigore.

I magiari imprecano alla sfortuna, appunto per l'errore di Puskas e perchè i pali della rete difesa da Svensson avevano respinto tre imprendibili palloni. Ma la stessa Svezia si è vista neutralizzare due tiri dai pali della porta magiara. Il pareggio interno non torna utile, agli effetti morali, all'Ungheria soprattutto in vista del difficile incontro con l'Inghilterra in programma per mercoledì 25 novembre. La scorsa settimana la Svizzera si è resa protagonista di una impresa eccezionale, superando per 4 a 2 la Francia allo stadio parigino di Colombes. Si sapeva che i francesi non si trovavano nel miglior loro periodo di forma e se ne è avuta appunto la conferma con l'insuccesso vistoso, dovuto al catenaccio svizzero ottimamente riuscito e alla giornata di grazia dell'ala destra elvetica. Antenen. Per superare la difesa svizzera, la Francia, è dovuta ricorrere alla sua estrema destra... boema, Ujlaki, uno dei quattro nazionali francesi naturalizzati. Davvero poco confortante il quadro del calcio transalpino.

La formazione irlandese per la partita di Parigi

Dublino, 17

Ecco la formazione della squadra irlandese che incontrerà la Francia a Parigi il 25 novembre in un incontro preliminare di coppa del mondo: Jimmy O'Neill (Everton); Tom Keane (Swansea), Robin Lawler (Fulham); Eddie Gannon (Sheffield Wednesday), Tom Clinton (Everton), Peter Farrell (Everton); Alf Ringstead (Sheffield United), Reg Ryan (West Bromwich Albion), Dave Walsh (Aston Villa), Arthur Fitzsimons (Middlesborough), Jimmy Englington (Everton, cap.). Riserve: Con Maryin (Aston Villa) e P. Johnson (Grymsby Town). Allenatore P. Fox (Bohemians). Direttore tecnico Alec Stevenson.

La Dynamo di Mosca attesa a Copenaghen

Copenaghen, 17

Per la prima volta nella storia delle relazioni sportive fra i due paesi si avranno incontri di calcio fra squadre danesi e russe. La Dynamo di Mosca incontrerà giovedì a Copenaghen una forte selezione delle squadre della capitale, il 22 novembre ad Aarhus una selezione dello Jutland e il 26 novembre una selezione del Funen a Odense. Il direttore tecnico della Dynamo Nicolai Ventilov, ha dichiarato che la Dynamo inviterà a Mosca per l'anno venturo una squadra danese. Gli incontri in Danimarca saranno arbitrati da un russo. Parlando della sua società, Ventilov ha detto che conta 70 mila membri, dei quali 1500 sono calciatori. La Dynamo si è classificata quarta nel campionato sovietico di quest'anno. L'età media dei giocatori è di 23 anni.

Anche in Francia i calciatori russi

SI RIAPRONO LE RELAZIONI PURE CON ALTRI PAESI

Parigi, 17

La Russia ha accettato oggi di iniziare relazioni calcistiche con la Francia, adottando una manovra che secondo gli osservatori sportivi potrebbe essere un primo passo verso una serie di incontri amichevoli con i principali paesi calcistici europei, compresa l'Italia e l'Inghilterra.

L'Ambasciata sovietica ha infatti risposto favorevolmente alla richiesta avanzata un mese addietro dallo Stade Français di Parigi, tendente a ottenere una tournée in Russia. Si prevedono infatti delle partite a Mosca e a Leningrado dopo il maggio dell'anno venturo, secondo quanto ha annunciato la direzione dello Stade Français. Nel contempo i delegati russi presso il congresso della FIFA si sono incontrati con i dirigenti dell'associazione calcistica francese per predisporre delle partite fra le rispettive squadre nazionali.

Il vicepresidente russo della FIFA, Sergei Savin, ed il capo della delegazione russa, Valentin Antipenok, avrebbero dichiarato a Pierre Pochonet, un rappresentante dell'associazione calcistica francese, di essere pronti a predisporre partite anche con squadre degli altri paesi occidentali.

A Genova l'allenamento dei calciatori Azzurri

Roma, 17

Il primo allenamento azzurro avrà luogo probabilmente a Genova mercoledì 2 dicembre, in preparazione all'incontro Italia-Cecoslovacchia che sarà disputato a Marassi il 13 dicembre. La convocazione dei giuocatori sarebbe fatta domenica 29 novembre.

Coppi e Magni correrebbero a Carbonia

Roma, 17

Organizzatori ciclistici della Sardegna sono in trattative per assicurarsi la partecipazione di Coppi, Magni, Albani e Minardi alla riunione che si svolgerà a Carbonia il 29 p.v..

«ASPETTA UN PICCOLO JEPPSON»

LA LAZZARINO RITIRA la querela contro «Serena»

La campionessa di tennis racconta un episodio del suo fidanzamento con il calciatore svedese

Roma, 17

La campionessa di tennis Silvana Lazzarino, ha ritirato stamane la querela sporta il 21 ottobre scorso contro la giornalista Rossana Funghi, direttrice responsabile del settimanale «Serena», che pubblicò la fotografia della sportiva con la dicitura «Silvana aspetta un piccolo Jeppson». Nella didascalia si aggiungeva che la notizia era stata fornita dalla stessa Lazzarino la quale aveva dichiarato di essere innamorata del padre del nascituro, Jeppson, il celebre centro avanti svedese che gioca attualmente nella squadra del Napoli. Alle 9 si sono presentate dinanzi al Tribunale l'imputata Rossana Funghi contro la quale era stata formulata l'accusa di diffamazione a mezzo stampa e la signorina Lazzarino costituitasi parte civile con l'assistenza dell'avv. Giacomo Mereu.

Si è proceduto prima all'interrogatorio dell'accusata la quale ha detto: «Pubblicai la notizia incriminata di cui assumo la responsabilità, dopo aver ricevuto informazioni dal mio redattore Gastone Caron. Il giornalista mi assicurò che la campionessa aspettava un bambino e che la circostanza era di pubblico dominio nello ambiente sportivo. Aggiunse che Silvana Lazzarino non faceva mistero dei rapporti intercorsi fra lei ed il calciatore svedese Hasse Jeppson e non si sarebbe pertanto adontata della divulgazione della notizia». Successivamente è salita sulla pedana la campionessa di tennis: «Non mi sono mai sognata di affermare che sarei stata presto madre. Effettivamente sono stata fidanzata col centro avanti svedese Hasse Jeppson, ma due giorni prima della pubblicazione del giornale «Serena» e cioè il 13 ottobre; il calciatore mi telefonò da Ferrara per dirmi che le nostre nozze, fissate per il 9 ottobre, dovevano essere rimandate e che al suo ritorno a Napoli avremmo discusso la questione. Non era ancora una rottura di fidanzamento ed io sola ero a conoscenza della decisione del mio fidanzato».

Mentre il Tribunale si accingeva a ritirarsi in camera di consiglio per decidere su una instanza dei difensori per alcune testimonianze è intervenuta tra le due parti una conciliazione. La Lazzarino ha riconosciuto che la giornalista pubblicò la notizia in buona fede dietro informazioni ricevute mentre l'imputata si è impegnata a versare centomila lire ad un istituto di beneficenza ed a pubblicare una rettifica.

Un indiano diciannovenne giuocatore di Coppa Davis

Bombay, 17

Un portavoce dell'associazione indiana di tennis ha dichiarato che la squadra che affronterà il Belgio a Perth, in Australia, il 4 dicembre nella semifinale interzona sarà probabilmente composta da Sumant Misra e R. Krishnan. Hanno rinunciato al viaggio Narendra Nath e Naresh Kumar, che l'anno scorso facevano parte della squadra di Coppa. Entrambi hanno dovuto declinare l'invito a recarsi in Australia per ragioni di affari.

Krishnan ha 19 anni, e lo scorso anno si distinse nel torneo juniores a Wimbledon. E' considerato la maggior promessa del tennis indiano. Misra è ora il numero uno indiano. In forma, è pericoloso avversario per elementi anche di alto valore. Si prevede che Misra e Krishnan avranno modo di giocare qualche incontro di esibizione a Calcutta in preparazione per l'incontro con il Belgio. Kumar ha acconsentito ad allenare i colleghi se gli sarà chiesto.

Le speranze indiane riposano sul fatto che Misra lo scorso anno battè nei campionati asiatici a Calcutta Philippe Washer, che con Jacques Brichant farà parte della squadra belga. Lo scorso anno giocò assai bene contro l'Italia fino a quando si infortunò. Si dice che sia alla sua ultima stagione, e che si ritirerà dall'attività agonistica alla fine dell'anno.

La Serie A di rugby a una svolta

Il Rovigo si sostituisce al Treviso al comando della classifica - Disputato il primato in un incontro elettrico - A Roma perde Milano

La nuova impresa della squadra triestina

Nella quinta giornata del massimo campionato nazionale di rugby i campioni d'Italia del Rovigo battendo il Rugby Treviso si sono portati al comando della classifica, spodestando quest'ultimo. La partita è stata dura. La posta in palio era alta, i due punti in classifica molto ambiti da ambedue le squadre e certamente i tremila spettatori che si apprestavano ad assistere l'incontro non speravano di vedere del bel gioco ma una battaglia leale. Infatti lotta e battaglia si sono avute e purtroppo al gioco deciso e forte ed altamente agonistico è subentrato, col proseguire dell'incontro, un gioco rude puntegiato da continue scorrettezze. L'arbitro Pozzoli ha lavorato più di matita che di fischietto e si deve alle sue alte qualità se l'incontro si è concluso. Ambedue le squadre si sono chiuse in difesa, preoccupate essenzialmente di distruggere le azioni avversarie. La rovente partita si è conclusa con un 3 a 0 in favore del Rovigo, per merito di un calcio di punizione dei trequarti centro Bettarello. Ma se Battaglini fosse stato, come di solito, più preciso nei calci, trasformando una delle tante punizioni fruite, ora il Rovigo si troverebbe ancora relegato nella seconda posizione in classifica.

A Roma la squadra della Capitale ha nettamente dominato il Rugby Milano in una partita che tutti i tecnici hanno concordemente giudicato entusiasmante. Il Rugby Roma non ha concluso infatti la sua partita vittoriosamente per merito di calci di punizione bensì di congegnate azioni sviluppate dai suoi veloci trequarti e ciò tutto a vantaggio dello spettacolo. Anche il Parma, in questa quinta giornata, ha ritrovato se stesso ed ha colto una preziosa vittoria sul difficile campo del Padova. Tale vittoria sta a dimostrare che la squadra di Pisaneschi è uscita da quella crisi interna che l'aveva sinora relegata in fondo alla classifica. Con tutta probabilità gli emiliani nelle partite a venire faranno sentire la loro forte e tecnica voce nell'agone rugbystico nazionale, ritornando a quelle vittorie che nello scorso campionato erano di tutte le domeniche.

La conquista del terzo successo consecutivo dell'Amatori non è stata molto facile. Solamente la sfortuna ha piegato la squadra del Rugby Brescia; molti sono stati i calci franchi che le «rondinelle» hanno sprecato da posizioni molto favorevoli, ciò che indica che i bresciani spesso si sono trovati nella metà campo milanese.

Convincente e lieta per i sostenitori triestini è stata la vittoria conseguita sul Rugby Aquila dal Rugby Trieste. La vittoria del «quindici» triestino a Parma aveva fatto pensare, a chi non aveva assistito all'incontro, a un successo fortuito; perciò la venuta a Trieste del «quindici» di Fattori, vittorioso sulla grande Rugby Roma, dava non poche preoccupazioni. La risposta a questo dubbio si è avuta sul terreno di via Flavia. La partita è sempre stata regolata al Rugby Trieste che ha dimostrato costantemente una netta superiorità. Il pacchetto degli avanti è stato quello che ha dovuto più lavorare per superare la irruente potenza dei forti avanti abruzzesi. I trequarti hanno sviluppato un pregevole gioco a metà campo ma non hanno trovato la sufficiente decisione per concludere e coronare con una meta molte belle azioni.

L'allenatore Henryon, aveva ordinato ai suoi atleti di svolgere un gioco aperto e alla mano. La palla doveva «viaggiare», ogni giocatore aveva l'ordine di passare e mai calciare. Quest'ordine di scuderia è stato fin troppo rispettato; si è visto a esempio Bevilacqua che, giunto con una potente azione a pochi passi dalla meta, rallentava per cercare il compagno cui passare la preziosa palla e... si faceva placcare.

L'Aquila è stata la squadra che i tecnici attendevano in campo. Ha giocato solamente con gli avanti, ha cercato il pareggio e mai la vittoria perchè una vittoria si può ottenere facendo giocare tutta intera la squadra e non solamente una parte di essa. La partita di Paronuzzi è stata superlativa nel vero senso della parola. Il competente pubblico, i tecnici, e l'arbitro sono rimasti impressionati della sua prestazione. Il ragazzo, che a Parma aveva fatto grandi cose quale «arriè», oggi ha fatto ancora di più quale mediano di apertura. E' stato intelligente all'attacco e inesorabile in difesa. Tutti hanno giocato bene, del Rugby Trieste; così Battig che stà ritrovando la sua vecchia forma, Vodisca che è stato il trascinatore degli avanti, Tiziani, fine giocatore, che si è imposto nel gioco d'attacco e di difesa e Calzini che ha comandato con intelligenza ogni azione triestina. Ottimo fino a un quarto d'ora dalla fine l'arbitraggio del sig. Castano di Milano.

L'altra squadra triestina che milita nella divisione cadetti, la Triestina Rugby, ha dovuto piegare di fronte alla Faema Venezian Rugby. I ragazzi di capitan Avian sono ancora in periodo di assestamento in quanto hanno dovuto incominciare con un certo ritardo la loro preparazione. La squadra, cionondimeno, ha un programma ben definito. Sua meta è quella di ben difendere i colori sociali nella presente annata sportiva, e nello stesso tempo educare al «nobile sport» una fitta schiera di giovani onde presentare ai sempre più numerosi amatori e seguitori del rugby nel prossimo futuro una giovane e forte compagine.

Al completo gli ungheresi per l'incontro di Wembley

La comitiva comprendente 18 calciatori lascerà Budapest questa sera

Budapest, 17

Diciotto giocatori della Nazionale ungherese di calcio partiranno domani sera per Londra, dove incontreranno il 25 allo stadio di Wembley la Nazionale inglese. Ecco l'elenco dei componenti la comitiva: portieri: Gyula Grosits, Sandor Geller; terzini; Jeno Buzanzky, Mihaly Lantos, Pal Varhidi; mediani: Gyula Lorant, Josef Bozsik, Josef Zakarias, Imre Kovacs; attaccanti: Laszlo Budai, Sandor Kocsis, Nandor Hidegkuti, Ferenc Puskas, Zoltan Csibor, Karoly Sandor, Lajos Csordas, Peter Palotas, Mihaly Toth.

La formazione sarà annunciata solo nell'imminenza del confronto. Con i giocatori viaggeranno nove persone, fra cui un medico, un giornalista e un radiocronista. Gli altri saranno dirigenti. La comitiva partirà con il diretto dell'Arlberg, giungendo a Vienna dopodomani mattina. Nel pomeriggio di oggi i giocatori magiari sosterranno l'ultimo allenamento prima della partenza.

I mondiali di calcio
L'Argentina non spera d'essere ammessa

Parigi, 17

Antonio Rotili, il delegato argentino al congresso dell'associazione calcistica internazionale, ha dichiarato oggi che il suo Paese ha completamente abbandonato tutte le speranze di poter partecipare ai campionati del mondo del 1954. «Abbiamo troppo rispetto per i regolamenti della FIFA — ha detto il delegato argentino — per chiedere di partecipare ai campionati mondiali ora che sono ormai trascorsi tutti i ritardi normali per l'iscrizione. Tuttavia speriamo che parecchi nostri calciatori vengano scelti per prendere parte alla partita fra l'Europa e la selezione sudamericana che si svolgerà a Madrid il 6 giugno 1954. Ciò permetterà ai tifosi europei di avere la possibilità di vedere che l'Argentina dispone di una delle migliori squadre del Sudamerica».

I dirigenti dell'associazione internazionale hanno espresso a Rotili il loro rincrescimento per la mancata partecipazione dell'Argentina ai campionati mondiali

La Carrera panamericana
Duecento macchine partono oggi

Città del Messico, 17

Circa 200 autovetture, dai bolidi capaci di sviluppare 180 miglia orarie alle utilitarie tipo famiglia, prenderanno domani il via — alle 12.30 ora italiana — nella corsa automobilistica panamericana, che si svolgerà in cinque giorni, in altrettante tappe, su un percorso totale di 1912 miglia.

La partenza avrà luogo a Tuxtla Gutierrez, mentre l'arrivo finale è stato fissato per il pomeriggio di lunedì 23 novembre, all'aeroporto di Ciudad Juarez.

La gara è stata suddivisa in quattro classi, le grosse macchine di serie, le macchine con super-compressore, le piccole cilindrate sport e le utilitarie. Per quanto riguarda la classe sport internazionale, è qui che si ritrovano i principali concorrenti europei: è il campo delle Lancia e delle Ferrari, alle quali si aggiungono le Gordini francesi, destinate ad affrontare le potenti Chrysler e le altre macchine americane. Umberto Maglioli, Bracco, e Piero Taruffi, il francese Jean Behra, l'argentino Juan Manuel Fangio e gli americani John Fitch e Tony Bettenhausen cercheranno di battere il record della media di 102,6 miglia orarie, stabilito lo scorso anno, per la classe sport internazionale, che è senza limiti di cilindrata.

La seconda vittoria di Chiocca negli S. U.

Boston, 17

Il peso leggero francese Saveur Chiocca ha registrato la sua seconda vittoria consecutiva negli Stati Uniti, meritandosi il verdetto unanime della giuria al termine delle dieci riprese che lo hanno opposto al «welter» Charley Slaughter. Il vincitore pesava 135 libbre, lo americano 141,25. Chiocca ha dominato l'avversario, colpendolo a volontà alla testa e al corpo, di destro e di sinistro. Non si sono però avuti atterramenti.

In un altro incontro sulla distanza delle dieci riprese, il peso medio parigino Pierre Hernandez ha battuto ai punti Emerson Butcher. La giuria, pur assegnandogli la vittoria, non è stata unanime nel suo verdetto.

Trabert e Seixas battono Rose e Hartwig

Sydney, 17

Risultati degli incontri odierni dei campionati di tennis junior della Nuova Galles del Sud: Peter Frankland (Australia) b. Jean Noel Grinda (Francia) 6-2, 6-3; Billy Knight (G.B.) b. Peter Newman (Australia) 6-2, 6-2. Campionati seniores (singolare maschile): Lew Hoad (Australia) b. George Worthington (Australia) 6-3, 6-3, 6-2; Tony Trabert (USA) b. Mervyn Rose (Australia) 6-4, 8-6, 3-6, 1-6, 6-4; Vic Seixas (USA) b. Rex Hartwig (Australia) 6-2, 6-3, 6-3; Ken Rosewall (Australia) b. Billy Talbert (USA) 6-4, 6-3, 5-7, 6-2. I quattro vincitori sono i semifinalisti.

Il torneo di spada e sciabola dedicato al maestro Tagliapietra

Sabato prossimo, con inizio alle ore 17, avrà luogo nella sala d'armi del Circolo Marina Mercantile la III edizione della Coppa Tagliapietra triennale non consecutiva, di spada e sciabola ad un colpo.

Alla gara, che ha lo scopo di onorare la memoria del compianto maestro Vittorio Tagliapietra e di ricordarlo ad amici, allievi ed a coloro che coltivano l'arte della scherma, hanno già inviato la loro adesione i migliori tiratori della zona, il Circolo Marina Mercantile ed il Centro Universitario Sportivo.

La gara, come si è detto, è alla terza edizione; la prima fu vinta da de Favento che precedette Artelli e Buffulini, la seconda da Liebmann, seguito da Corvino, Sevieri e Panizzon.

L'originale formula della gara, limitata ad una sola stoccata, permette a tutti i tiratori di sperare in una buona affermazione e ciò è dimostrato dal fatto che nelle due prime edizioni i posti di testa hanno visto nomi sempre diversi.

Hanno già assicurato la loro presenza sulla pedana Artelli, Buffulini, Corvino, Lazzari e Sevieri, ma nei prossimi giorni si avrà certamente la conferma della partecipazione di altri forti tiratori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI orientali esposizione vendita d'occasione. Si effettuano scambi. Ditta autorizzata per conto vendita a terzi. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69576 M

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età brava lavori casa e bene cucinare occuperebbesi da piccola distinta famiglia ore da combinarsi. Cass. 14226 A UPI

PRESTASERVIZI capacissime, cucinare tuttofare, anche ore, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96914. 49385 A

STIRATRICE offresi per famiglia o albergo. Cass. 14231 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE goriziane, friulane, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZA tuttofare cercasi. Presentarsi via Doda 1, dalle 11-14. 49397 B

STABILE media età tutto fare, con referenze, cercasi. Via P. Revoltella 38-I. 49400 B

C Richieste d'impiego L. 10

ATTIVO 24-enne patente II scoppio e motocicli, qualunque lavoro, offresi con cauzione. Tel. 44091. 49384 C

GIOVANE serio, volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro. Eventualmente verserebbe piccola cauzione. Cass. 23994 C UPI.

RAGIONIERE assume tenitura contabilità paghe, previdenza, qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 97306. 49413 C

SIGNORA giovane fidata offresi custodia bambini ore serali. Cassetta 14233 C UPI.

STENODATTILOGRAFA velocissima, pratica ufficio, offresi mezza giornata. Carta identità 533458, fermo Posta. 49377 C

STIREREI a privati. Via Valdirivo 32 port. 49378 C

19-ENNE pratica pasticceria offresi commessa, referenze. Cassetta 14230 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69549 CC

PERMANENTI blande, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 49401 CC

D Off. d'impiego L. 25

BANCONIERA cercasi, giovane, bella presenza. Rivolgersi dopo le ore 18 sala da ballo S. Francesco 2. 49403 D

COMMESSO-(a) profumeria, cercasi, urgentemente. Massime referenze. Cass. 14237 D UPI.

GIOVANE facile parola cercasi per vendita articolo casalingo. Rivolgersi piazza Garibaldi 7, Bar (mattinata). 49383 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente tappezzieri, cerca inoltre macellai con buona conoscenza lingua inglese, età minima 25, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 218, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6421 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA indipendente, vuota, mobiliata, uso ufficio, cerco. Telefonare 29394, Valentino. 49417 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA lussuosa centralissima attiguo studio, comfort, affittasi. Telefonare 26959. 49418 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49399 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Commerciale 14 porta 7. 49392 F

CENTRALISSIMA vuota, mobiliata, proprio bagno, vitto, affittasi. Telefonare 82-69. 49412 F

LETTO affittasi in bella stanza a signorina. Battisti 20, portineria. 49387 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno, 12.000; stanzetta cambio lavori; affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA bagno telefono pressi Giardino pubblico, affittasi distinto. Telefonare 91512. 49381 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. XX Settembre 9, porta 9. 49376 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi a distinto, non mestierante. Rossetti 13, porta 10. 49405 F

MOBILIATA oppure vuota ingresso scale, affittasi. Milano 13, porta 7. 49411 F

STANZA affittasi, bagno telefono, possibilmente a signore. Battisti 20, portineria. 49387 F

Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I. Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle casselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I.

UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LATINO, lingue moderne, matematica, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69536 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie, ginnasio. Ind. UPI 49389 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTINO oro e perle, caro ricordo, smarrito. Telefonare N. 45360. Mancia rinvenitore. 49391 H

BRACCIALETTO oro smarrito sabato sera. Mancia portando Muradori, viale D'Annunzio 39-I. 0069543 H

CANE caccia Bretton bianco-arancio macchia nera sulla testa, smarrito. Mancia generosa portandolo via Ginnastica 11, pasticceria Maddaleni, tel. 94114. 14236 H

RINVENITORE, borsa pelle marron, altra nera, contenenti corrispondenza ufficio e documenti vari, pregato recapitare negozio Strukel, via Genova 23, verso mancia. 49395 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze, servizi, ascensore, via Udine, Venti Settembre, Montanelli, 15.000 affitto, camera vuota centralissima bagno cucina, affittansi. Virgili, Rossini 14. 49421 I

APPARTAMENTI una, due, tre camere, accessori, vuoti, mobiliati, camere diverse, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I

CAMERA cucinina soffitta affittasi. Paganini 2, latteria, ore 10-12, 16-18. 49398 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.T.A., S. Nicolò 3; cerca appartamenti, botteghe, locali vuoti, affitti adeguati. 49414 L

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta, accessori, oppure tre stanze paraggi Campo Marzio-Elisi, affitto aggiornato più spese, cercasi, esclusi intermediari. Cass. 14234 L U. P. I.

APPARTAMENTO 2 stanze servizi, affitto, compenso spese, cercasi. Cass. 14226 L UPI.

CAPANNONE isolato 80-100 mq., adatto bottiglie gas liquido, cercasi in periferia. Offerte Cass. 14227 L UPI.

QUARTIERI liberi piccoli grandi compenso cercansi. Caccia 3, telefono 93807. 49416 L

QUARTIERINO camera cucina; altro 4 camere cucina, accessori, cedesi affittanza, compenso. Caccia 3. 49416 L

M Vendite d'occas. L. 25

BILANCIA frontale 10 kg. Bizerba vendesi. Via Giulia 104, Sandre. 49386 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CAPPOTTO scarponi altro ragazzo 6-8 anni buone condizioni vend. Berini, Bramante 1, V piano, scala destra. 49375 M

CAPPOTTO pesante seminuovo 15 mila; scarponi 42, vend. Machiavelli 14, terzo. 49419 M

LIBRERIA cappotto nero signora, vendonsi. Piazza Cornelia Romana 1, primo, sinistra. 49410 M

MACCHINA maglieria Dubied numero 10, vend. occas. Via Timeus 4, officina, oppure «La Commerciale», via d'Aosta 57, Monfalcone. 49406 M

MACCHINA scrivere portatile, salottino nuovo, vend. Dalle 13-15, telefono 46309. 49394 M

MACCHINA per frappè per bar vendesi. Via Giulia 104, Sandre.

PELLICCIA giovanetta, cappotto ragazzo decenne ottimo stato, vendonsi. Telefonare 26802. 49390 M

STUFA elettrica nuova vera occasione vend. Via Bosco 30, Fonda.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

AFFARONE: cucine bellissime, altre tipo americano, credenze singole svendo. Crispi 51. 69548 NN

ATTACCAPANNI prima lavorazione, laccati, rustici, con armadio, entrée completi. Novità: pelle, sagomati, specchi e mensole cristallo, vario assortimento. Ordinazioni su misura. Via Foscolo, angolo Canova. 49404 NN

MATRIMONIALE 4 porte 200.000 vendesi 95.000; altre grandi ribassi, cucine 70.000, liquidazione. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69490 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima partendo vend. Bar XX Settembre 38, Antonio. 49409 NN

PIANINO eventualmente Mignon acquistasi privatamente. Ginnastica 45, I sinistra, pomeriggio. 49396 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

FORNITURE di cellophane, fogli, formati, confezioni. Occhi, Calvart 71, Torino. 6431 O

OCCASIONE causa partenza, vendesi blocco, argani, betoniere, spruzzatrice, motore scoppio, alternatore, motori elettrici, zattera completa, attrezzi individuali, carriole, giapponesi, travi, tavole, ferro tondo, laterizi, cedesi anche magazzino. Telefonare 46937, 8-11, 14-15. 49388 O

RIDUCETE il costo delle spese. Griglie nuovo brevetto austriaco si applicano semplicemente in ogni stufa e cucina economica. Risparmio metà combustibile. Rivolgetevi Capurso, Trieste, Torrebianca 19, tel. 78-39. 49382 O

P Rapp. piazzisti L. 25

FORNI panificazione ditta costruttrice cerca rappresentante: Alto Adige, Tre Venezie, Trentino. «Imef», Brescia. 6428 P

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA 1900 seminuova, 500 Giardinetta, 1100 cabriolet, vende Savra, Ghega 6. 49402 Q

ARDITA, Aprilia, vendesi dalle 13 alle 15, telefono 46309. 49393 Q

500-C, ottime condizioni, 500 B, vend. Viale Miramare 1. 69491 Q

500 B perfetta vendesi. Ireneo della Croce 3 A. 440 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LAVORATORIO di pasticceria affittasi. Telefonare N. 96255. 49386 R

NEGOZIO arredato condominio vendesi 1.000.000. Caffè Friuli, ore 9-12, 15-17. 49407 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati moderni, 2 stanze, stanzetta, stanzino, riscaldamento, poggiolo, vendonsi condizioni pagamento. Visitare 16-18, D'Annunzio 69, portineria. 49415 S

APPARTAMENTO nuovo, libero, due stanze, accessori, forti facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1185 S

CASETTE libere, giardino, 2-3 stanze, vendonsi condominio. Caccia 3. 49416 S